Anno XV. — GIORNO — TORINO, Domenica 18 Settembre 1881 — GIORNO — Num. 257

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

frangar non flectar

Num. separato in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10

Numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

[illegible]

TORINO, 18 SETTEMBRE 1881.

## ITALIA

### L'ingerenza governativa NELLE TRAMVIE

Torniamo su questo soggetto perchè il *Giornale dei lavori pubblici* che prima pubblicò l'ultima notevole circolare del ministro Baccarini, ritornando sull'argomento, pubblica una lettera da Torino tutta in difesa di quella circolare, tutta in opposizione a quello che noi abbiamo detto nel N. 235 della nostra Gazzetta.

Questa corrispondenza nuocerà col non fare certo adesione alle idee da noi svolte, e saputo che queste idee hanno riscosso il plauso di molti, quasi scandolezzandosene, protesta « ch'egli non vorrebbe certo essere compreso fra quelli, » giacchè una restrizione governativa è necessaria ed urgente e la circolare Baccarini è « un nuovo passo verso una riforma indispensabile. »

Non avremmo bisogno di aggiunger altro per dimostrare che l'egregio corrispondente del *Giornale dei lavori pubblici* si ascrive da sè, almeno per questa parte, fra gli statolatri e vuole su tutto e dappertutto l'ingerenza governativa, e reclama per ogni menomo lavoro da farsi, per ogni tranvia il *placet* preventivo del Consiglio dei lavori pubblici, del ministro e di tutta la burocrazia. È un accentratore per eccellenza.

Ma vediamo com'egli sostiene la sua tesi. Anzitutto cita il brano della circolare ministeriale, la quale ordina che « le domande di autorizzazione per l'esercizio « di tranvie a vapore debbono venire pre« sentate al Ministero, abbastanza in tempo « per poter essere esaminate colla dovuta « ponderazione, onde si possano stabilire « opportune condizioni per l'armamento « della linea e pel tipo delle macchine, « sicchè l'esercizio possa essere autorizzato « con tutte le prevedibili guarentigie di « sicurezza, richieste dal pubblico interesse « e per le quali il Governo ha diritto ed « obbligo di spiegar intera la sua autorità; » la concessione poi d'esercizio di tranvie con trazione meccanica non sarà accordata quando risultino violate quelle condizioni e non sia soddisfatta quella che *le rotaie rimangano perfettamente a livello del suolo stradale.* »

Indi lo commenta e lo spiega a modo suo: « Come vedesi, in questa circolare non si dettano nuove norme, ma si richiama semplicemente cui tocca all'osservanza di quelle vigenti; il Ministero ha inoltre in vista di evitare che gli venga richiesta la concessione di esercizio per linee di tranvie con trazione a vapore, quando già ne sono compiuti i lavori di costruzione in modo non conforme alle sane prescrizioni dell'arte. »

E par poco tutto questo all'egregio scrivente? Nessuna disposizione fortunatamente era venuta finora ad inceppare l'opera dei Corpi morali interessati nella costruzione delle tranvie. I Comuni e le Provincie proprietari delle strade comunali e provinciali accordavano o negavano o modificavano le concessioni delle tranvie secondo che pareva utile alle popolazioni. Solo quando su una tranvia voleva adottarsi la trazione meccanica, il concessionario o chi di ragione doveva farne domanda al Ministero, il quale, dopo fatta esaminare la linea, accordava o negava l'uso di vaporiere.

Queste disposizioni avevano il loro naturale fondamento nel rispetto del diritto di proprietà e nella nostra legge sui lavori pubblici, secondo la quale (art. 22 e 55) « il suolo delle strade nazionali è proprietà dello Stato; quello delle strade provinciali appartiene alle Provincie; ed è proprietà dei Comuni il suolo delle strade comunali...; » e quindi « nessuno può, senza mandato e licenza dell'Amministrazione, fare opere o depositi anche temporanei sulle strade, nè alterarne la forma od invaderne il suolo... »

Noi crediamo che sia quasi esclusivamente dovuto a questo discentramento, a questo rispetto della proprietà e a questa libertà concessa ai legittimi proprietari delle strade, se l'industria tranviaria ottenne negli anni passati uno splendido risultato, e per essa si moltiplicarono i piccoli commerci col moltiplicarsi delle facili comunicazioni.

Oggi la circolare e i principii dell'onorevole Baccarini verrebbero nientemeno che a capovolgere le competenze e a posporre gli interessi del legittimo proprietario delle strade alla burocrazia ministeriale.

Finora era bastato ricorrere al Governo centrale quando si voleva introdurre la trazione meccanica; era una misura di sicurezza pubblica — che il più delle volte però non valse che a mettere in maggior rilievo la pedanteria di certi ingegneri governativi — ma non era biasimevole. Oggi invece il ministro vuole che non solo si ricorra all'Autorità quando si vogliano far correre sulle tranvie le macchine a vapore, ma che vi si ricorra e se ne domandi il beneplacito prima ancora di costrurre ogni linea tranviaria; ad essa vogliono essere presentati in tempo e progetti e disegni particolari, e a momenti tutto il piano regolatore di tutte le tranvie presenti e future di una data provincia o di una data regione, prima d'intraprendere una sola opera. Insomma, nessuna tranvia non può più essere costrutta, nè intrapresa, nè a momenti ideata o sognata senza il permesso del potere centrale.

E vi par poco? e non è il soffocamento addirittura di quel po' di libertà e di rispetto avuto e da aversi ai Comuni ed alla Provincia?

Comprendevamo la necessità di ricorrere pel permesso di farvi correre la macchina a vapore. Questa era una garanzia necessaria per la pubblica sicurezza. D'altronde era più che bastevole per far pesare l'influenza governativa. Il concessionario che non avesse provveduto a una buona costruzione doveva prevedere che difficilmente avrebbe ottenuto la concessione della trazione meccanica, epperò ne avrebbe sofferto grandemente il suo interesse.

Non può convenire a nessun concessionario, anche il più sordidamente avaro, economizzare qualche lira nella costruzione, per dover esercitare poi la tranvia solo con la costosa trazione a cavalli, o per doverla tenere inattiva o riferno poi l'armamento. Così è di sua convenienza provvedere alla costruzione con tutte le migliori norme dell'arte, per non esporsi a un rischio così grave. Ciò, ripetiamo, era bastevole.

La circolare Baccarini, appoggiata così caloresamente dal corrispondente del *Giornale dei lavori pubblici*, ha voluto fare un passo indietro, aggiungere una stretta di più, anzi la più grave delle strettoie: la prevenzione burocratica.

Questa circolare non solo segna un regresso pericoloso e notevolissimo dal sistema italiano abbastanza liberale mantenuto fin oggi, ma segna un regresso dalle precedenti circolari stesse, segna un regresso persino dal progetto di legge che fino dal 29 maggio ha presentato alla Camera lo stesso ministro Baccarini — e sul quale, pubblicandolo, speriamo poter tornare quanto prima — segna un regresso, perocchè in questo disegno di legge non troviamo ancora per fortuna questo esacerbimento dell'autonomia locale a danno dell'iniziativa privata.

La circolare vorrebbe imitare, aggravandolo ancora, il sistema d'ingerenza che vige in Francia, e il quale, se dobbiamo giudicare dai fatti, non dà gran buoni frutti.

Che quella circolare poi segni un regresso è abbastanza dimostrato dal fatto che parecchie Autorità e popolazioni, le quali attendevano la costruzione e l'esercizio di nuove tranvie, come per esempio fra Ivrea e Santhià, ne provarono una specie di sgomento e di apprensione, e fu d'uopo tranquillarle con notificare pubblicamente che le concessioni, a malgrado della circolare, avrebbero avuto effetto ugualmente.

Lo scrivente chiama esagerazioni da non meritarsi discussione l'accusa contro la lentezza burocratica e l'accentramento amministrativo: e afferma che « basta uno sguardo a quanto fece l'on. Baccarini dacchè è preposto al Ministero dei lavori pubblici, per rilevare quanto siano fuor di proposito. »

L'on. Baccarini, lo sappiamo e l'abbiamo già detto, è animato dalle migliori intenzioni; egli com'egli è liberalissimo, non c'è che dire. Ma non sempre quei che lo attorniano e i suoi sono come lui: anche egli, ripetiamo, fu visto sostenere un carrozzone marittimo di cui risentiremo fra poco i funesti effetti, e siamo persuasi lo abbia fatto in piena buona fede.

Del resto, della burocrazia ministeriale, in questo ramo speciale, se ne vuole un piccolo saggio?

Nella tranvia di Carignano fu proibito di sorpassare una velocità di 15 a 18 chilom. per ora, che colla deduzione delle fermate e dei rallentamenti viene a ridursi a una velocità di meno di 13 chilometri all'ora.

Ora se questa velocità può essere a tal punto e poco meno ristretta per certe linee frequentatissime, con gravi curve e pendenze, con fermate e piazze, come per esempio per le linee di Gassino e Moncalieri, egli è evidente che per altre linee, per quella di Carignano-Carmagnola o di Orbassano-Piossasco che percorrono strade provinciali poco frequentate, che sono in perfetta pianura, con poche e larghissime curve, con robusto armamento in acciaio, con potenti vaporiere e con solido materiale mobile, si potrebbe senza inconvenienti o pericoli raggiungere una velocità assai superiore, magari fino a 25 o 30 chilometri nella corsa di translazione. Ma i commissarii governativi non tengono conto di tante condizioni e circostanze speciali e livellano tutto ad una stessa misura; e si che questo è un esempio di non grave portata!

Il citato corrispondente, propugnatore delle rotaie a U e perfetto livello colla strada, e oppositore tenace delle rotaie Vignolle, non può ammettere che noi difendiamo gli armamenti che abbiano anche solo una leggerissima sporgenza dal livello della strada.

« Chi scrisse quell'articolo, egli dice, deve aver avute ben rare occasioni di percorrere in vettura strade ove siasi costrutta la tranvia con armamento Vignolle e sulle quali il movimento sia piuttosto grande; egli non ha veduto, come m'avvenne spesse volte di vedere, quanto riesca difficile il far uscire un carro dal binario, specialmente se recenti pioggie hanno rammollito il suolo lungo le guide; egli ignora che nella sola seconda settimana di luglio, alle porte di Torino, due carrettieri, mentre si sforzavano di allontanare dal binario i carri che guidavano, rimasero schiacciati dalla locomotiva della tranvia di Gassino, il cui macchinista non si curò d'arrestarla in tempo. E non sono questi casi isolati; le disgrazie sono troppo frequenti perchè non debbasi esserne seriamente preoccupati. La *Gazzetta Piemontese* dovrebbe ricordarsi che, o per difettosa costruzione, o trascurata manutenzione della linea, o per inesperienza ed imprudenza dei guidatori di locomotive, si verificarono ben gravi inconvenienti nell'esercizio di alcune tranvie; una macchina diretta a Moncalieri saltò giù da un muro di sostegno per un'altezza di circa 3 metri, e fu fortuna che si rompessero i mezzi d'attacco che l'univano alle vetture, se non si ebbero vittime; sono note le catastrofi del ponte d'Arignano sulla tranvia di Valdagno, e molti altri casi potrei citare anche riguardo al modo di costruire le linee: mi limiterò ad uno solo.

« Di passaggio nelle Marche vidi costrurre una linea di tranvia che attraversa in tutta la sua lunghezza un'importante città; vedendo l'armamento piuttosto leggiero, le curve ristrette, le pendenze fortissime e la linea passare in una stretta porta della città, credevo si dovessero almeno impiegare i cavalli pel servizio di questa tranvia; quale non fu la mia sorpresa quando intesi che si vuole invece usar la trazione a vapore?

« La *Gazzetta Piemontese* farebbe meglio a dar qualche buon consiglio alle varie Società che fanno il servizio delle tranvie su quasi tutte le strade nazionali che partono da Torino ed in ispecie alla Società Belga; raccomandi la massima prudenza nella scelta del personale che deve guidare le macchine; raccomandi che non si spinga la velocità delle locomotive oltre quella prescritta, che si stabiliscano rallentamenti a passo d'uomo nei punti in cui la linea attraversa importanti strade, come quelle di Chieri, Superga, ecc., e le disgrazie saranno meno frequenti. »

Evidentemente la quistione è spostata ed egli stesso lo scrivente conferma nel modo più chiaro la nostra tesi attribuendo le disgrazie all'*imprudenza*, all'*inesperienza*, ecc., ecc. I pericoli ch'egli cita non riguardano e non appartengono più ad uno che ad un altro sistema di armamento; appartengono invece al mantenimento delle strade, al modo d'esercizio, all'avvedutezza del conduttore, e qualche volta, se non il più sovente, anche all'imprudenza del passeggiero.

Vediamo alle volte anche per le vie di Torino alcune vetture leggerissime non potersi spastoiare e uscire dal binario delle tranvie contro cui si soffregano le ruote della carrozza. E si che sono rotaie a U! Gli è che in quei punti il suolo o è depresso o tutto l'armamento è rigonfiato e sporgente. E abbiamo visto dei carri sovraccarichi entrare ed uscire da un binario a Vignolle con la maggiore facilità, per poco che il suolo del binario sia ben tenuto e a livello del suolo della strada.

Invece quando per esempio vi erano le rotaie a U sulla linea di Moncalieri, gli sviamenti succedevano assai più frequenti, e certo, per la sicurezza dei passeggieri e carrettieri, non meno pericolosi che non siano oggi colle rotaie Vignolle.

Tutti gli accidenti gravi avvenuti è inutile attribuirli a questo o a quel sistema, nè giova a reprimerli nemmeno l'accentramento del Consiglio dei lavori pubblici. Anche per le vie di Torino cadono quotidianamente poveri uomini sotto carrozze e carri che non sono tranvie; per evitare ciò, si dovranno mandare sempre al Consiglio dei lavori pubblici i disegni di quei veicoli per ottenere l'approvazione di correre?

Non esageriamo: non esageriamo i mali e i pericoli perchè oggi sono più presto e più universalmente conosciuti; non esageriamo i benefizi e l'influenza dello Stato e del potere centrale, perchè, come vediamo tuttodì, nemmeno il Padre Eterno non arriva a scongiurare tutti i mali e tutti i pericoli che sono nella vita, nè a [illegible] tutti i bricconi o gli ignoranti che ne sono la causa prima.

E nelle tranvie, mezzo di locomozione tutto locale, lasciamo che anzitutto mettano le mani le locali Autorità, le Provincie e i Comuni, i più interessati a che tutto vada per lo meglio nei migliori dei modi possibili.

Noi intanto, si assicuri lo scrivente, non mancheremo di dare i migliori consigli possibili alla Società Belga e a tutte le altre Società presenti e future. Ma, intendiamoci: il Governo in ciò ci lasci fare un pochino, e procureremo che questo carro del progresso, se ha da camminare tirato da tigri, come dice V. Hugo, abbia almeno tigri mansuefatte.

## ROMA

*Tranquillità ministeriale — I bilanci — Che farà il Governo? — Uno scandalo azzurro — Roma e Venezia.*

Roma, 16 settembre.

(SABAZIO). — La politica, dopo un po' di risveglio, ricomincia a sonnecchiare.

Esaurita oramai la questione degli allievi volontari, terminata nel Consiglio dei ministri la discussione dei bilanci, non resta di grave che la questione estera. Ma questa viene trattata quasi unicamente dal Mancini e dal Blanc, in unione col Depretis; gli altri ministri poco se ne impicciano. Gli è per questo che alcuni di essi se ne sono ripartiti, e non torneranno tanto presto alla capitale, a meno che qualche altro incidente inaspettato capiti al Ministero.

Ma speriamo di no. Mai come in quest'anno i ministri ebbero tanti grattacapi durante le vacanze parlamentari. Si cominciò con i fatti della notte del 13 luglio, poi vennero i Comizi contro le guarentigie, poi la questione degli allievi volontari, e, come se ciò non bastasse, l'eterna questione della politica estera, sempre incerta, sempre piena di buio.

Oramai si rientra nella tranquillità; è ben vero che si annuncia un nuovo Consiglio di ministri per domenica; ma è ancora indeciso se veramente questo Consiglio si terrà, nè d'altronde pare che il Baccelli e l'Acton siano disposti a tornare subito a Roma.

***

Il fatto più importante del giorno è la presentazione dei bilanci, cominciata ieri e terminata oggi.

Il *Popolo Romano*, nella sua qualità di organo officioso, ha questa mattina pubblicato per *extenso* le cifre del bilancio preventivo, stato abbastanza roseo se badiamo alle condizioni difficili di quest'anno, se teniamo conto delle minori entrate dovute all'abolizione parziale del macinato, alla passività prodotta dall'operazione finanziaria, e agli aumenti abbastanza considerevoli portati specialmente nei bilanci dei lavori pubblici, della guerra e della marina.

Negli altri bilanci gli aumenti proposti sono di piccola entità. Quanto agli aumenti proposti nel bilancio dei lavori pubblici, vi ha grandissima parte la costruzione di nuove ferrovie, di strade nazionali, di porti, di canali, ecc. Per il bilancio della guerra, veramente il generale Ferrero domandava un aumento assai maggiore, e non ci volle poco per Magliani a persuaderlo ad accontentarsi di dieci milioni.

Tutto sommato, non possiamo certo lagnarci dello stato delle nostre finanze. È vero che dapprima si assicurava che l'avanzo sarebbe stato di dodici milioni, mentre poi in definitiva l'avanzo effettivo si limita a poco meno di otto milioni e mezzo; ma è noto che il Magliani non è molto corrivo nel largheggiare; difatti l'anno scorso l'avanzo fu in definitiva superiore a quello indicato dal ministro nella sua esposizione finanziaria, e non è certo improbabile che anche in quest'anno il senatore Magliani abbia a bello studio diminuita la cifra dell'avanzo onde frenare gli aumenti che ognuno dei suoi colleghi pretendeva per il bilancio del suo dicastero.

***

Ho visto che qualche giornale ha posto in dubbio la presentazione del progetto di legge per la creazione del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Da informazioni assunte posso invece confermarvi che quella deliberazione fu adottata dal Consiglio dei ministri, e che il progetto si presenterà infallantemente all'apertura della Camera. Quanto alla sua pronta discussione ed attuazione, gli è un altro paio di maniche. Il Ministero, con la nomina del titolare del Ministero del tesoro e con la creazione del Ministero nuovo, mira, più che altro, a cercare un po' di tregua, a frenare i malumori degli eterni malcontenti dal solito miraggio di un posticino al potere. Ma la condotta politica del Governo è stata nettamente stabilita in uno degli ultimi Consigli di ministri, nè si cambierà, a meno che sopravvengano avvenimenti imprevisti.

La Camera si riaprirebbe il 17 del prossimo novembre.

Il Governo domanderebbe che si prendesse immediatamente a discutere il progetto separato per lo scrutinio di lista, presentato, come ricorderete, lo scorso luglio, e posto subito all'ordine del giorno, ove naturalmente si trova tuttora, e ove si troverà il primo giorno di seduta; quanto alle discussioni dei bilanci, delle interpellanze, eccetera, il Governo domanderà che siano rinviate dopo la discussione dello scrutinio di lista.

In tal modo il Ministero crede di cavarsela bene, qualunque cosa accada. Perchè, o la Camera approva lo scrutinio di lista, e allora la sessione parlamentare si prolungherà ancora di un paio di mesi, tanto per dare agio alla Camera di discutere i bilanci e le altre questioni più urgenti, e al Senato di compiere la discussione della riforma elettorale.

Ciò terminato, lo scioglimento della Camera viene naturale, e dopo lo scioglimento, le elezioni generali col suffragio allargato e a scrutinio di lista. Dopo ciò... l'ignoto, per il Ministero s'intende.

O la Camera, perdurando gli umori di questa estate, respinge il progetto per lo scrutinio di lista, e allora il Ministero ha deciso di ricorrere parimenti allo scioglimento, e di interpellare il Paese per conoscere la sua volontà sullo scrutinio di lista.

Insomma, il Ministero ha deciso che, se deve morire, morirà anche con lui la Camera attuale.

***

D'altre notizie si sta maluccio.

Al Vaticano la gioia per le ristabilite relazioni con la Germania fu amareggiata dalla conversione al protestantesimo del conte Enrico di Campello, canonico di San Pietro, conversione operatasi l'altra sera, con tutta la solennità di un'apostasia in regola, nella piccola chiesa metodista di piazza Poli.

È vero che l'ex-canonico di San Pietro pare sia più, che altro, un eccentrico, e che una delle cause della sua abiura sia un amore russo, o ungherese che sia, che non tarderebbe a convertirsi in un matrimonio.

Ciò però non toglie che il fatto abbia destato molto chiasso. Capirete, non si rinuncia tanto facilmente ad una dozzina di migliaia di lire di prebende, e certe verità un po' dure, come sono quelle contenute nella lettera indirizzata dal conte di Campello al cardinale Borromeo, non le si ascoltano tanto volentieri nemmeno in Vaticano. Aggiungete che il De Campello appartiene all'aristocrazia, dirò così, iridescente, a quella che tiene un po' di tutti i colori, che da una parte tiene un piede in Vaticano, e dall'altra vorrebbe posare magari l'altro in Quirinale... Insomma, grande chiasso, grande scandalo, e silenzio assoluto da parte dei giornali clericali.

***

Roma comincia a ripopolarsi, quantunque le feste di Venezia abbiano portato via una gran folla di uomini politici, semi-politici, letterati e bagn[illegible].

Quelli che non sono andati a Venezia si consolano facendo una scappata a Civitavecchia ad ammirare il *Duilio*, ancorato davanti al vecchio porto di Trajano.

## ESTERO

### IL CICLO WAGNERIANO A MONACO.

VII.

*I Maestri Cantori di Norimberga.*

Torino, 15 settembre 1881.

(D. G.) — La data di questa mia lettera ed il luogo da cui è datata indicano chiaramente che sono passati tre giorni dalla rappresentazione dei *Maestri Cantori*, e tuttavia, malgrado l'intervallo di tempo e malgrado le fatiche e le peripezie del viaggio non indifferente da Monaco a Torino, l'impressione che ne ho risentita perdura tuttora in me vivissima: — e nel prendere la penna in mano per scrivere, confesso sinceramente di trovarmi in un grande imbarazzo, maggiore, e di molto, a quello provato nel render conto del *Tristano e Isolta*. Là erano le sensazioni varie, arruffate, confuse che mi facevano ressa nel cervello; qui invece è una sensazione sola, potentissima: quella del più vero, del più schietto, del più ardente entusiasmo.

Ma omai ho esaurito completamente il mio frasario di interiezioni e di esclamazioni ammirative, e non farei più altro che ripetermi, annoiando il lettore e più ancora me stesso. Che il lettore abbia quindi la compiacenza o la bontà di moltiplicare all'infinito tutte le espressioni di lode, di approvazione e di entusiasmo che ho sin qui adoperate — ed avrà un pallida idea dell'effetto prodotto su di me dall'audizione dei *Maestri Cantori*.

Il soggetto di quest'opera non si può riassumere in poche parole, occorrerebbe un volume — ed allora tanto vale leggere il libretto. Per chi poi non ha molta famigliarità colla lingua tedesca, consiglio il paragrafo del Schuré *(Drame Musical)*, dove il poema dei *Maestri Cantori* è esaminato con abbastanza ampiezza: ritentando la prova, non farei che ripetere male ciò che altri già disse — e bene. I *Maestri Cantori*, musica e poema, contengono una tale copia di dettagli finissimi, risplendono di una tale squisitezza di tinte, esalano un tale profumo poetico che sfuggono all'analisi: bisogna vederli, sentirli rappresentati e subirne, di buona o di mala voglia, il fascino irresistibile. Essi si staccano completamente da tutte le altre opere di Wagner; sotto certi rispetti e in certi punti possono anche intitolarsi: *opera comica*; scritti subito dopo il *Tristano*, hanno un colorito ed un carattere affatto diversi, si da far supporre che tra i due spartiti sia scorso un intervallo immenso. Ed è qui appunto che il genio proteiforme di Wagner si manifesta in tutta la sua interezza: dalla contemplazione ascetica del Graal esso passa, con una facilità e con una efficacia straordinarie, all'impeto appassionato del *Tristano* ed all'umorismo fino, delicato, sentimentale dei *Maestri Cantori*. Ogni sua opera nuova è una sorpresa: bene scrisse l'amico Core, che l'ultima parola, trattandosi di Wagner, non si può mai dire pronunciata.

***

Nei *Maestri Cantori* Wagner ottenne la più completa fusione del dramma colla musica: l'opera, che ne è risultata, è una meraviglia da capo a fondo per invenzione e spontaneità melodica, per efficacia descrittiva, per splendore di stromentale, per cura minuziosa dei dettagli sempre variati e sempre interessanti. E ciò si capisce: il Wagner nei *Maestri Cantori* si sentiva direttamente interessato più che in tutte le altre sue opere: egli vi volle rappresentare la lotta tra l'arte nuova, giovane, rigogliosa, audace — e l'arte vecchia, ristretta nel cerchio delle viete forme e delle regole stantie. Raffigurò la prima in Walter von Stolzing, giovane cavaliere di Franconia, che aspira ad essere ammesso nella Corporazione dei maestri cantori di Norimberga onde poter concorrere alla gara di canto indetta pel giorno di San Giovanni e conseguire l'ambito premio, cioè la mano di Eva figlia di Pogner, uno dei seniori fra i maestri, che non trova altro modo di esprimere il suo amore all'arte all'infuori di quello di promettere sua figlia in isposa al vincitore del Concorso — e raffigurò la seconda in Beckmesser, scrivano della città, ridicolo tipo di maestro eruditissimo, versato in tutti i misteri dell'arte, ma che non vede più in là della punta del suo naso e per cui tuttociò che esce alquanto dalle vie battute costituisca un'aberrazione riprovevole, un crimine di lesa tabulatura. « Nessuna pausa, nessuna fioritura, nemmeno la più piccola traccia di melodia! » esclama Beckmesser sentendo una canzone di Walther ribboccante di fuoco e di estro poetico, e da una tale esclamazione traspare in modo evidentissimo come il Wagner nel personaggio del vecchio pedante abbia voluto fare la caricatura di certi suoi accaniti detrattori, i quali, perchè non arrivano a comprenderlo, si appigliano al comodo sistema di negargli ogni facoltà geniale: talento, scienza, fantasia, ispirazione, melodia.

Però, malgrado si trattasse di un lavoro, dopo tutto, di polemica, è d'uopo riconoscere

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 85.

## LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO

DI

WILKIE COLLINS

Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. (Riproduzione riservata)

CAPITOLO L.

*La fine.*

(Seguito)

***

Mentre sto seduta alla mia scrivania, il quadro del maggiore e sua moglie sfugge alla mia immaginazione — e l'ultima fase del mio racconto mi si para lentamente dinanzi.

Il luogo è la mia camera da letto. Le persone (vogliate scusarle se stanno coricate) sono io stessa e mio figlio. Ha già tre settimane e dorme profondamente al fianco di sua madre. Il mio buon zio Starkweather verrà a Londra per battezzarlo. La signora Macallan sarà la madrina, e i padrini saranno Beniamino e il signor Playmore. Sarà il battesimo più allegro del matrimonio?

Il medico è appena partito, alquanto imbarazzato a mio riguardo. M'ha trovata, come di consueto, adagiata nella mia poltrona; oggi, però, si è accorto di alcuni sintomi di recrudescenza non affatto spiegabili nelle circostanze normali, e che le obbligano a valersi della sua autorità per mandarmi nuovamente a letto.

La verità è che non mi sono confidata al dottore. V'hanno due ragioni che spiegano la recrudescenza che lo sorprese, e sono: l'Ansietà e il Dubbio.

In questo giorno ho finalmente potuto farmi abbastanza coraggio da mantenere la promessa fatta a mio marito a Parigi. Egli è a quest'ora informato del come venne scoperta la confessione di sua moglie. Sa (sull'autorità del signor Playmore) che quella lettera può essere il mezzo col quale far proclamare, da una Corte d'Assise, la sua innocenza. Infine ei sa che gli si tenne celata quella confessione per un riguardo pietoso alla pace del suo cuore e alla memoria di quella infelice che una volta gli fu moglie.

Queste rivelazioni, necessarie, ho partecipato a mio marito — non verbalmente; quando il momento fu giunto, mi ripugnò il parlargli personalmente della sua prima moglie — ma con una esposizione in iscritto, tolta principalmente dalle lettere di Beniamino e del signor Playmore, da me ricevute a Parigi. A quest'ora ha avuto tutto il tempo necessario non solo per leggere tutto quanto gli ho scritto, ma anco per ponderarlo nella solitudine del suo studio. Lo aspetto colla lettera fatale tra le mani — e mia suocera aspetta nella camera attigua — per udire dalle di lui proprie labbra se intende rompere il suggello o no.

I minuti volano, e il rumore de' suoi passi non s'ode. I miei dubbi sul verso che può prendere la sua decisione mi commovono sempre più. Nell'attuale stato de' miei nervi, fino il possesso di quella lettera mi opprime e mi rivolta. Il toccarla e il guardarla mi ripugna. Irrequieta, la vado mutando da un posto all'altro sul letto, eppure non arrivo a tormela dinanzi. Finalmente mi viene uno strano pensiero. Sollevo una mano del bambino, e vi metto sotto la lettera, e così accoppio quel terribile ricordo di delitto e di sventura con qualche cosa d'innocente e di bello che pare lo purifichi e lo santifichi.

I minuti volano sempre. Un'altra mezz'ora, suona il pendolo sul caminetto. Finalmente lo odo! Bussa lieve, apre l'uscio.

È del pallore della morte; sul suo volto parmi distinguere traccie di lagrime. Però nulla esternamente tradisce la sua agitazione nel mentre siede al mio fianco. Comprendo che ha atteso per rimettersi — e ciò per amor mio.

Prende la mia mano e la bacia teneramente.

« Valeria! » mi dice « permettimi di chiederti ancora una volta perdono di quanto ho potuto dire o fare ne' tempi andati. Se non comprendo altro, o diletta mia, questo comprendo, che la prova della mia innocenza è stata trovata, e che tutta intera la debbo al coraggio e alla devozione di mia moglie! »

Attesi un poco per godere la piena della gioia in udire queste parole — per estasiarmi dell'amore e della gratitudine che fanno umidi i cari occhi suoi fissi su me. Poi richiamo la mia energia e gli faccio la domanda vitale dalla quale dipende il nostro avvenire.

« Desideri vedere, Eustachio? »

Invece di rispondermi direttamente, egli alla sua volta m'interrogò:

« La lettera, l'hai tu qui? »

« Sì. »

Attende per poco in pensando a quanto deve dire, poi riprende:

« Voglio saper bene l'importanza di quanto sto per desidere. Se io dunque insistessi a leggere la lettera... »

Qui io lo interrompo. So che il mio dovere sarebbe di tacere. Ma il mio dovere non lo posso fare.

« Mio diletto, non parlare di voler leggere la lettera! Ti prego, risparmia a te... »

Egli solleva la mano in atto d'impormi silenzio.

« Non penso a me, penso alla morta mia moglie. Se durante la mia vita rinunciassi a una pubblica rivendicazione della mia innocenza — se lascio intatto il suggello di quella lettera — pensi tu pure, come il signor Playmore, che agirei con pietà e con tenerezza verso la memoria di mia moglie? »

« Oh Eustachio, non vi può essere neppure l'ombra di un dubbio! »

« Che facendo così sarà una leggiera espiazione per quel qualunque dolore ch'io possa averle inavvedutamente fatto soffrire mentre era viva? »

« Sì! sì! »

« E che farò piacere anche a te, Valeria? »

« Oh, adorato mio, tu mi renderai felicissima! »

« Ov'è la lettera? »

« In mano a tuo figlio, Eustachio. »

Egli gira dall'altra parte del letto e porta alle labbra la rosea manina del bambino. Rimane per breve così, mesto e taciturno sopra pensiero. Sua madre schiude l'uscio e lo sta guardando come faccio io. Con un gran sospiro egli rimette la mano del bambino sulla lettera suggellata; e con quel breve atto dice: « La lascio dunque a te! »

E così finì. Non come io avrei creduto fosse finito, nè come lo avreste, per avventura, creduto voi. Che cosa sappiamo noi della nostra vita? Che cosa sappiamo noi circa il compimento dei nostri più ardenti desiderii? Dio solo lo sa — e ciò è pel nostro meglio.

Devo chiudere il manoscritto? Sì. A me altro non resta a dire, nè a voi altro a leggere.

Dopo ciò, vi prego di non giudicare severamente le follie e gli errori della vita di mio marito. Biasimate me quanto volete; ma, vi prego, pensate ad Eustachio con benevolenza. Fatelo per amor mio.

FINE.

che egli si dimostrò abbastanza imparziale; se derise i suoi avversari più implacabili in Beckmesser, creò d'altra parte, tra Beckmesser e Walther, la figura intermediaria di Hans Sachs, il celebre poeta calzolaio di Norimberga, il quale, educato e vissuto nelle regole e nelle forme antiche, presente che l'arte non può rimanere stazionaria, che l'orizzonte dell'intelletto umano si allarga man mano che l'umanità acquista una maggiore libertà, e, mentre favorisce l'audace tentativo di Walther, gli inculca, a guisa di correttivo, il rispetto pei vecchi maestri. « Non dimenticare, gli dice in una eloquente improvvisazione, che se hanno il torto di voler rimanere stretti alle formole create da loro stessi e ormai divenute rancide, hanno pure il merito di aver amato sinceramente l'arte e di averla coltivata e tenuta in fiore in un tempo in cui l'arte minaccia di essere il solo elemento nazionale che colleghi fra di loro le varie parti del santo impero tedesco prossimo a sfasciarsi. » Eccellenti e magnanime parole che si potrebbero benissimo applicare all'Italia per cui l'arte fu a lungo il solo vincolo nazionale e che rivelano il concetto fondamentale dal quale Wagner è partito nell'intraprendere la sua riforma.

Coi *Maestri Cantori* egli ha elevato il più bel monumento alla grande patria tedesca, ha creato il vero tipo dell'opera nazionale, ed i *Maestri Cantori* vivranno eternamente per ciò solo, astrazione fatta dai loro meriti musicali straordinari.

Quando avremo noi un'opera che corrisponda a questa? Un'opera che sia una glorificazione della nostra patria, della nostra arte nazionale? Quando si decideranno i nostri maestri a fare ciò che ha fatto Wagner in Germania? Quando cesseranno dal prendere a prestito i soggetti delle loro opere nell'India, nell'Egitto, nella Scandinavia, in tutti i paesi civilizzati e da civilizzare, dappertutto, meno che in Italia? O che non abbiamo anche noi le nostre leggende, le nostre tradizioni atte ad essere esplicate in una forma artistica? O che invece di sbraitare contro di Wagner a torto e a casaccio, non sarebbe molto meglio imitarlo in questa come in tante altre cose? Seguirne l'esempio, non copiarlo, imitarlo bene. E anche a costo di vedermi tacciato di paradossale, ripeto ora ciò che ho sempre ripetuto: che la giusta ed esatta conoscenza di Wagner per parte del pubblico e dei maestri italiani non può a meno di produrre, non un danno, ma un bene immenso alla nostra arte nazionale, allargandone gli orizzonti e schiudendole nuove vie, beninteso conformi ai nostri gusti e alle nostre facoltà artistiche. Se non altro la popolarizzazione di Wagner avrebbe per effetto di togliere di mezzo la caterva dei servili imitatori che credono stupidamente di potere copiare i procedimenti tutti suoi personali e tentano di coprire la loro povertà e la loro miseria atteggiandosi a genii incompresi e gabellando ai credenzoni i loro informi aborti per merce viaggiante sotto la bandiera dell'avvenire! E il pubblico, od una parte di esso, mette la buona fede nel laccio tesogli, ed anzichè sfogarsi su chi lo vuole ingannare così grossolanamente, si sfoga con Wagner che pervertisce tutti i giovani ingegni colla sua perniciosa influenza! E Dio solo nella sua infinita sapienza sa ciò che vi sia di comune fra Wagner e certi suoi sedicenti imitatori!

⁂

Chiudo la parentesi involontaria e più o meno appropriata e ritorno ai *Maestri Cantori* che considero come il capolavoro di Wagner. Con questo ho detto tutto: qualunque altra aggiunta non sarebbe che un'amplificazione. Che se mi si chiede se sono rappresentabili in Italia, risponderei senza esitare che sì, data la possibilità di una buona esecuzione e date certe limitazioni dirette a togliere alcune lungherie, massime nel terzo atto, e alcuni particolari che rivestono troppo il carattere esclusivamente tedesco. Ma quest'ultima difficoltà non è così grave come la prima, ove si consideri che nei *Maestri Cantori* si richiedono diciassette artisti, tutti abbastanza buoni! Come trovarli in Italia dove non esiste teatro a repertorio, massime coll'andazzo attuale che tutti vogliono essere *assoluti* e di *cartello* e tutti vogliono fare i *protagonisti*, a costo anche di crepar di fame per mancanza di scritture? Sormontato quest'ostacolo, i *Maestri Cantori* non possono a meno di avere in Italia un grande successo, tanto più che l'elemento fantastico, puramente leggendario vi manca affatto e che il libretto è un gioiello di squisita e delicata poesia. E per provare la mia asserzione, anzichè farne un sunto che riescirebbe, come già osservai, pallido e scolorito, traduco qui la canzone con cui Walther von Stolzing si presenta ai maestri cantori per essere ammesso nella loro corporazione ed in cui, con un simbolismo ardito ed ispirato, è descritta l'arte nuova: l'arte dell'avvenire!

⁂

Walther è seduto su di un'alta cattedra, dinanzi ai maestri cantori radunati in solenne assemblea: daccanto, nascosto da una nera cortina, sta il marcatore Beckmesser che segna su di una lavagna gli errori del candidato, poichè non può essere elevato al grado di maestro chi, nella sua improvvisazione di esame, sorpassa i sette errori.

« — Incominciate! » gli gridano i maestri, ed egli, dopo un istante di raccoglimento:

« — Incominciate! » esclama. « Così mormorò la Primavera, e la foresta rispose all'allegra chiamata e trasalì di gioia fin nelle sue profondità più tenebrose. Come l'ingrossare dei sonanti marosi, rumoreggia, ingigantisce, rimbomba per la foresta una festosa mescolanza di propizie voci di giubilo. Già si avvicina, già più chiaro e distinto risuona, già echeggia festoso come squillo di campane: è lo stormire delle frondi, è il susurro del vento, è lo scrosciare dei torrenti, è il cinguettio degli uccelli, è l'intera foresta che colle sue voci infinite risponde alla chiamata, è la vita nuova che si ridesta; — è il cantico eterno, dolce, soave della Primavera! » (Durante questa strofa si sono uditi dietro la cortina del palco frequenti brontolii di impazienza, nonchè violenti colpi sulla lavagna. Walther ne rimane alquanto commosso e continua un po' conturbato). « In un cespuglio di lapidi e pungenti rovi, roso dal fiele dell'invidia, si nasconde il freddo Verno struggendosi in una rabbia impotente: egli è là avido, sciatto, in agguato, pronto all'offesa. — Non importa! Incominciate! Così risuonò in me una voce misteriosa. Allora come svegliandomi da letargico sopore, sentii rimescolarmisi confusamente il seno, sussultarmi più rapido e concitato il cuore: caldo, ardente, vorticoso corrermi il sangue per le vene: nuove sensazioni, nuovi desiderii agitare l'intimo mio essere — sospiri, palpiti, ebbrezze, delirii — tutta la selvaggiamente voluttuosa schiera! Il cuore rispose con giubilo all'allegra chiamata che lo destò a nuova vita: — o voi tutti che mi ascoltate [illegible] il sublime inno dell'Amore! »

« A questo punto Beckmesser, che frattanto ha sempre continuato a dare non dubbi segni di malumore e di impazienza, non può più trattenersi; sbuca dal suo nascondiglio ed in mezzo alle risate generali mostra la lavagna tutta zeppa di segni.

« — La lavagna è riempita! Non vi è più spazio! Dacchè vivo e respiro non ho mai visto una cosa simile, non ci avrei creduto neanche se voi tutti me lo aveste giurato. Chi chiama ciò canto? È un supplizio! un dilaniamento degli orecchi! [illegible] di idee!

« — No, ascoltatemi! — prorompe Walther al colmo dell'angoscia, — il mio canto non è ancora finito!

« E Beckmesser di rimando, coll'intenzione di dare anche un colpo al suo rivale Hans Sachs:

« — Cantate al popolo e pel popolo sul mercato e per le strade... ma qui non si entra se non colle regole e coi precetti dell'arte! Non spaventiatevi, o maestri, ricontate le annotazioni. Dopo l'ottava egli sarebbe già stato spacciato, ma nessuno andò tanto lungi come lui. Più di cinquanta errori valutati all'ingrosso! Ed ora siete voi tanto indulgenti da nominarlo maestro cantore?

« Ma Walther ha ripreso coraggio; eccitato da Hans Sachs, si alza ritto sulla cattedra, e con violento e disperato entusiasmo, dominando col gesto, colla voce e collo sguardo l'assemblea che si agita tumultuosamente, continua:

« Il gufo sbuca dall'ispido cespuglio di rovi e con funebri ululati dirige all'intorno il coro dei rochi corvi; vedi! come gracchia e sghignazza la trista famiglia; vedi! come dai loro antri tenebrosi, dai cavi delle loro rupi accorrono la civetta, la taccola, la gazza e la cornacchia! Ma d'in mezzo a loro in alto ascende un meraviglioso augello dalle ali dorate: le sue piume iridescenti sfavillano luminosamente nell'aere — incerto si libra qua e là e poi vi spicca il suo volo. Invano la laida schiera vorrebbe seguirlo, dilaniarlo. Un dolore senza nome, un inenarrabile affanno gonfia il suo cuore, nessuna forza può trattenerlo — varca le città, varca i fiumi, varca i laghi... leggiù, lontan lontano, indirizza il suo volo, leggiù nella verde foresta, fra gli svettanti abeti e i profumati tigli! Là dove Walther von Vogelweide, mio illustre antenato, mi apprese il canto e schiuse l'anima mia a nuovi orizzonti, là nella gioia e nel dolore celebrerò l'immagine pura e soave della vergine amata. Gracchino a loro posta i corvi maestrali: la poesia e l'amore, niuno me li toglie! Addio, o maestri, per sempre io vi saluto! »

E così finisce il primo atto.

⁂

Il finale del secondo atto invece è il contrapposto burlesco del primo: la sorte di Walther tocca a Beckmesser, che, come Walther, aspira alla mano di Eva ed ha la peregrina idea di farle una serenata. Nel pieno della notte, con una chitarra scordata, si apposta sotto le finestre della sua bella e colla sua voce rude e grossolana incomincia una stupida e grottesca canzone. Per un poco i vicini, svegliati dai loro sonni, hanno pazienza; ma poi, prolungandosi indefinitamente il divertimento, aprono le finestre, i balconi, gli abbaini: le invettive e le imprecazioni fioccano sul povero Beckmesser che continua imperturbato a strimpellare la sua chitarra mandando suoni dell'altro mondo. Allora i vicini escono dalle case coi bastoni e coi randelli, rompono la chitarra del malcapitato, lo conciano *pel dì delle feste*, e per una serie di ameni equivoci finiscono per attaccar briga fra di loro, di modo che ne nasce una baruffa generale, mentre l'orchestra, impadronendosi del motivo della serenata, lo sviluppa vorticosamente con un crescendo, con una foga straordinari.

Ad un tratto, nel più forte del baccano, si sente echeggiare il corno della guardia notturna. Come per incanto tutti fuggono precipitosi, tutte le porte delle case, tutte le finestre, tutti gli abbaini vengono chiusi con impeto: al baccano indiavolato di prima succede il più assoluto silenzio: la scena in un attimo resta deserta. Spunta la luna piena d'in mezzo agli aguzzi tetti delle case, ed illumina vivamente il viottolo su cui si avanza la guardia notturna col suo largo cappellone, col suo bastone e colla sua lanterna accesa. Stupita dell'alto silenzio sottentrato allo schiamazzo che aveva inteso venendo a questa parte, si stropiccia gli occhi credendosi di sognare, si guarda d'attorno trasecolata, crolla il capo ed intuona il suo appello con voce alquanto commossa ed incerta:

« — Udite tutti, o cittadini! La campana ha battute le undici! abbiate cura del fuoco e del lume perchè non ne consegua alcun danno, e guardatevi dagli spiriti e dai folletti! Che nessun cattivo spirito abbindoli l'anima vostra! Lodato sia Iddio signor nostro! »

E si incammina di nuovo lentamente su pel viottolo. — La luna lo rischiara in pieno e fa scintillare i vetri delle chiuse finestre. Mentre cala il sipario si ode ancora risuonare, affievolito, da lungi il corno della guardia notturna.

⁂

Quanto all'esecuzione non ho che parole di elogio per tutti: per l'orchestra sempre meravigliosa, inarrivabile sotto la direzione del Lewy, pei cori e per gli artisti; se non fosse stato del melodicissimo quintetto del 3° atto, che andò a rotoli, la direi un'esecuzione perfetta. E sì che le difficoltà sono enormi, massime pei cantanti. Buoni tutti dal primo all'ultimo, lo ripeto; ma addirittura magnifici il Reichmann (Hans Sachs), il Fuchs — esilarantissimo Beckmesser, il Kindermann nella piccola parte di Kothner e lo Schlosser (David); eccellente il Stehr (Pogner) ed il Nachbauer, a cui non mancherebbe che un po' più di voce per essere un Walther ideale, ed accurata come sempre la Wekerlin, quantunque il personaggio di Eva non si adatti molto nè alla sua voce, nè al suo fisico: per questa parte poeticissima ci vorrebbe la Patti, che del resto ha per Wagner e pei *Maestri Cantori* un'ammirazione tutta particolare.

La sentii io stesso esprimere il suo rammarico per non avere ancor mai avuta l'occasione di cantare la parte di Eva così a lei simpatica. E se ho qui riportato questo particolare, di cui garantisco l'autenticità, l'ho fatto precisamente per rispondere ad un critico egregio, di cui, già s'intende, non divido le opinioni, pur ammirando il saldo convincimento che le ispira, il quale disse un giorno a scrivere che certo le opere di Wagner non avrebbero mai allettata la Patti a cantarle.

⁂

E coi *Maestri Cantori* finì il primo ciclo wagneriano in Monaco, e finì nel modo il più splendido, in mezzo ad un pubblico numerosissimo, e tra le entusiastiche acclamazioni all'indirizzo di Wagner.

Finisco anch'io. Avrei tuttora molte cose da dire sull'essenza della riforma wagneriana, sull'avvenire delle opere di Wagner in Italia e sulla loro influenza sul nostro movimento musicale; ma ho già troppo seccato il lettore. Rimando quindi il tutto ad un'altra volta, cioè all'anno venturo in occasione del *Parsifal*, se la *Gazzetta* avrà ancora la bontà di stamparmi ed il lettore di leggermi.

Ed ora, la procinto di separarmi dal lettore e di chiudere la serie di queste mie lettere, riprovo il sentimento di malinconia ineffabile che ci assalse tutti a Monaco al momento in cui la piccola e fida comitiva italiana si sciolse dandosi convegno a Bayreuth per l'anno venturo: non si rompono impunemente le abitudini contratte in una comunanza di vita, di pensieri e di godimenti sotto l'egida dell'arte. D'altronde è questa la conseguenza, è questo lo strascico delle forti emozioni — un dolce ricordo, un soave rammarico del passato, un confuso ed indistinto sgomento dell'avvenire.

Ma ciò non mi impedisce di assicurare il lettore che, se l'ho annoiato, se ho pronunciate delle grandi castronerie, l'ho però sempre fatto in tutta sincerità e coscienza: avrò sbagliato, ma ho sempre scritto ciò che il cuore mi dettava. E per ciò, per ciò solo, amo sperare che esso si stacchi da me con un po' della benigna simpatia con la quale io mi stacco da lui e scrivo al suo indirizzo quest'ultima parola: *Vale*.

## INGHILTERRA

### Libero scambio e protezionismo mascherato.

*I Mormoni d'Europa — Gli accidenti ferroviari — Nuovo digiuno del dott. Tanner.*

Londra, 15 settembre.

(Nica-Borron) — Quest'anno in Inghilterra ciò che la brucia sul serio è la lettera *F*. Abbiamo avuto per mesi e mesi le storne *f* del *land-bill* per l'Irlanda; adesso invece fan capolino le *f* del *fair-trade* e del *free trade* — quest'ultimo significa, come ognun sa, libero scambio; quell'altro è una invenzione nuova per coprire in certa qual maniera quella brutta parola che fa tanto storcere il naso ad un buon numero d'inglesi: il *protezionismo*. Sicuro che domandando ad un *fair-trader* se è vero ch'egli tenda un pochino al *protezionismo*, vi risponderà imbronciato che non capite un'acca, che siete, magari, un critico maligno. Eppure voltala e girala, se il *fair-trade* è stato trovato per tener testa al *free-trade*, e se la lotta fra i due è cominciata in sul serio e con articoli di giornali prima, e con opuscoli poi, e con istituzioni e società relative in seguito, e da ultimo colle disquisizioni dalla tribuna, domando, per ignorantello ch'io mi sia, se l'opposto di libero scambio non è poi il protezionismo.

Anzi, perchè non ci sia pericolo di prendere un baccello per un paternostro, vediamo come battezza il *fair-trade* un membro del Consiglio della *Lega nazionale*.

Questa Lega mirerebbe a divulgare le dottrine del *fair-trade*, tende cioè a far imporre un dazio sulle sete estere, guanti, scarpe, orologi, macchine da cucire, merletti, spiriti, vini e così via, sino a tanto che le nazioni (intendi poi Francia) che importano in Inghilterra questi prodotti, ricusassero d'ammettere liberi i prodotti inglesi; 2° ammetterebbe il grano ed i prodotti delle colonie franchi di dazio; 3° propugnerebbe una più stretta unione politica delle colonie colla madre patria, e per ottener ciò suggerirebbe la formazione d'uno Zollverein imperiale!; 4° (il più bello) accorderebbe il libero scambio a quelle nazioni che di ricambio l'accordassero all'Inghilterra.

Io, puta caso, sarei felicissimo se il membro della Lega nazionale, non chiamandola « protezionismo in maschera, » mi volesse dire come le chiamerebbe.

Tutto questo scompiglio, questo dimenarsi, quest'arrabattarsi, questo scrivere degli articoli sui giornali lunghi come la fame (che bazza pei redattori durante la *stagione morta!*) è stato suscitato dalle differenze d'opinione fra i delegati dei due paesi, di qua e di là del canale, che si son bisticciati per un mese e più, senza venirne a capo, e che si ribisticceranno la settimana prossima — a Parigi questa volta — forse per un altro mese o due, e forse con uguale risultato.

⁂

Chi è minchione stia a casa, dice il popolino; figuratevi se i partiti politici non ne hanno subito approfittato di questo divergenze per farne una questione *pro domo sua*. E siccome il Governo attuale è libero scambista nell'anima, al partito d'opposizione non rimaneva altra risorsa, tanto per fargli dispetto, che farsi *fair-tradista*. Ed una volta che la politica ci ha messo il naso, e che d'una questione che riguarda il paese tutto, se n'è fatta invece una questione di *tories* e di *whigs*, di conservatori e di liberali, poveretti gl'interessati! Meno male che il Governo, spalleggiato da una forte maggioranza, può tener fronte alle mene degli oppositori, i quali, dopo tanto fare e gridare, verranno a dar di naso contro la barriera della pubblica opinione, che per ora non ne vuol sapere del suo *protezionismo* — volevo dire *fair-trade*.

⁂

È inutile dichiarare che la Lega nazionale è un'organizzazione conservativa della più bell'acqua, di lupi cioè col pelo d'agnello. Un giornale suggerisce che la Lega venga a buon diritto battezzata per « la Lega che si taglia il naso per far dispetto alla faccia! »

E dacchè parliamo della Lega nazionale, torna il conto raccontarne le gesta, e fra queste la più bella. Sabato sera i membri dell'Associazione s'unirono a fraterno banchetto, e, tanto per cominciare, esclusero da esso i vini esteri. S'accontentarono di birra semplice e di birra di zenzero, una bevanda cavallina sotto mentite spoglie. Vedete saggia misura! Ma, come dice l'*Echo*, sanno poi quei bravi signori di dove viene il zenzero col quale si fa quella loro abrosia? di dove i limoni per le limonate, di dove la maggior parte dell'orzo per la birra? Parola d'onore che, se lo facessero per ischerzo, l'effetto sarebbe stupendo, tale da far scompisciare dalle risa; ma come lo fanno per davvero non si può far a meno di compiangere quei brav'uomini che perdono il loro tempo (e siamo in Inghilterra dove il *time is money!*) a farsi i dispettucci.

⁂

Non sembra poi che la religione dei Mormoni sia tanto da disprezzarsi se i neofiti aumentano ogni dì più, e se la vecchia Europa ci piglia gusto anch'essa.

Il vapore *Wyoming*, che partì sabato da Liverpool per New-York, aveva a bordo, fra i suoi passeggieri, un numero considerevole di mormoni che riparavano a *Salt Lake City*. Questa è la quarta spedizione che salpò da Liverpool durante la state, e contava 850 persone, fra cui intere famiglie. Ce n'erano d'inglesi, di scozzesi, di svizzeri e di tedeschi — di quest'ultimi oltre duecento. — Chi lo direbbe che nella saggia Germania pullulino in tal modo adepti di Sofar Young! Tutto compreso, più che duemila mormoni hanno lasciato l'Europa quest'anno, e prima che il tempo si rinfreschi è intenzione di farne un'ultima informata.

Chi ha tempo non aspetti tempo!

⁂

Non è fuor di luogo, dopo le tante disgrazie ferroviarie di quest'anno, studiare un pochino la statistica degli accidenti sulle strade ferrate, nell'anno 1880, pubblicata dal Consiglio commerciale.

Il numero totale dei morti sarebbe di 1136, dei feriti 3958. I passeggieri danno un contingente, nella prima categoria di 148, nella seconda di 1615. Il rimanente è formato di persone addette al servizio delle differenti Compagnie di strade ferrate. I suicidi e quelli che incontrarono la morte per cause indipendenti dal servizio immediato dei treni furono 447.

Il numero totale dei passeggieri, eccezione fatta egli abbonati, fu di 603,884,000 durante l'anno 1880, ossia 41,131,410 in più del 1879. Così che avremo una media d'un morto per ogni 4,252,704 e d'un ferito per ogni 374,160.

Centodiciotto furono gli accidenti ferroviari durante l'anno 1880, in confronto di [illegible] pel 1879.

⁂

Il celebre Tanner, il famigerato digiunatore non è morto; pare anzi che la storiella della sua morte sia stata divulgata a bella posta per dargli così l'opportunità di smentirla, e di richiamare su di lui l'attenzione pubblica, che sembrava un cotal poco assopita.

Il celebre dottore ci fa dunque sapere ch'egli è vivo, sano e più furbo che per lo innanzi. Egli ha l'intenzione di mettere il suo stomaco ad un'altra prova, che eccederebbe nell'oscurità quella dei quaranta giorni. Il bravo dottore propone ora di digiunare per novantacinque giorni, e questa volta senza nemmeno prendere una goccia d'acqua, ma a condizione che nella sua stanza debb'essere tenuta costantemente una forte corrente elettrica. Oh! che bella cosa! Immaginate la rivoluzione che questo fatto deve portare nella vita moderna.

A mo' d'esempio, io mi faccio caricare il gilet e la camicia con una buona corrente elettrica e posso viaggiare da Torino a Roma senza mangiare; se poi mi cacciano un reoforo in saccoccia, posso andar a finirla al polo. Che il tenente Bove ci studii su... ora che sta intraprendendo un viaggio tanto pericoloso.

## TRIPOLI DI BARBERIA

*Nuovi soldati, nuovi cannoni e nuove munizioni — L'intendimento della Porta — Il corrispondente tripolino dell'Havas — Dàlli a Nazif-pascià! — Caldo africano — Non tutti i matti sono all'ospedale — Chi tace conferma — Si stava meglio quando si stava peggio — Il nuovo cancelliere di Francia.*

Tripoli di Barberia, 12 settembre.

(Italicus) — Ai mille seicento soldati di fanteria giunti il 30 agosto scorso, ne hanno tenuto dietro altri trecento di cavalleria arrivati il 6 corrente su di un altro legno da guerra carico inoltre di cannoni, munizioni e di molti carriaggi con bovi pei trasporti del materiale e le ambulanze. Mi si dà poi per positivo che, tra giorni, debbano arrivare altri mille uomini e così di seguito, come vi ho già detto, sino a portare il complessivo presidio della Tripolitania a venticinque mila uomini.

Pare dunque sia proprio chiaro e risolato l'intendimento della Porta di fortemente aggherrire questi paesi; nè c'è più a farsi alcuna illusione sulla ragione genuina ed unica di tale intendimento. Da principio si disse che erale nato per tema di un colpo di mano... e di testa da parte degli Italiani; poi si disse che mirava solamente a tenere in freno gli Arabi e mantenere la sicurezza e la tranquillità del paese; poi si disse... tante cose si dissero. Ma niente di tutto ciò. Se la Porta arma, agguerrisce, fortifica la Tripolitania, egli è esclusivamente per premunirsi contro qualche nuova scappata della sublime Repubblica francese.

⁂

E dev'essere perciò che le bizze della famigerata *Havas* e del suo corrispondente tripolino, sono tutte concentrate sul nuovo governatore di Tripoli Ahmet-Nazif-pascià. Legge infatti nei giornali francesi un'ultima lettera di questo fantasmagorico corrispondente, il quale — dopo aver attribuito i torbidi di Sliten all'aumento del presidio militare — dice:

« Tel serait le résultat le plus net des « dispositions remuantes de Nazif-pacha, « dont le passage à Tripoli aura été, sous « tous les rapports, néfaste au repos du « pays, en deçà ou au delà des frontières « de la Tripolitaine (!!!). Heureusement, « la Porte Ottomane s'est préoccupée de « remplacer ce gouverneur dangereux, et « nous espérons toujours que les sages « mesures qu'elle a prises tout récemment « auront bientôt dissipé toutes les craintes « trop légitimes que nous éprouvons. »

⁂

Io non conosco questo corrispondente, e me ne dispiace; perchè, se lo conoscessi, lo consiglierei, in amicizia, a mutare aria, a cercare un refrigerio fra i ghiacci della Scandinavia, o, per lo meno, a farsi fare delle brave doccie gelate sul fil delle reni. Qui comincia a fare un caldo veramente africano; quel caldo secco, bruciante, arrostitoio, a raffiche polverose del Sahara, che vellicano le pareti facciali come una scarica di pallinaccio; quel caldo, insomma, che fa maturare i datteri; ed io temo molto che un simile caldo abbia dato al cervello di quel povero corrispondente, perchè, in verità, mi sembra proprio ammattito. Ne' spedali io ne ho visto di quelli che si credono il Padre Eterno o San Giovanni Nepomuceno. Ma tutti i matti non sono allo spedale; è un proverbio. Ed egli, il poveretto, se veramente il caldo gli avesse nociuto, può darsi benissimo che si creda... che so io... un galantuomo sul genere dei caimacan di Sliten, di Orsalia, di Zanzur *et similia*, e allora è naturalissimo trovi *remuantes* le ottime disposizioni prese da Nazif-pascià e *néfaste* il passaggio per Tripoli (o meglio, speriamo, la dimora) di un uomo che ha già recato significantissimi vantaggi al paese.

⁂

Non possedendo la ubiquità di Sant'Antonio, ignoro come sia servita l'Agenzia Havas dagli altri suoi corrispondenti *in partibus infidelium*. Ma da quello di qui, essa può proprio dire d'essere servita..... pel dì delle feste. Mai una verità, a pagarla un milione! Prima l'insensato militarismo; poi il meraviglioso effetto prodotto dalla *Galissonnière*; poi le denegazioni di giustizia e le insolenze de' soldati turchi; adesso, le *remuantes* disposizioni di Nazif-pascià e il suo passaggio *néfaste* per la Tripolitania.

Un sacco di frottole! Ed io mi domando: come succede che questo Consolato generale di Francia lasci passare siffatte corbellerie senza contrapporre loro qualche formale smentita? Tanto più, son d'avviso, dovrebbe farlo, inquantochè quell'Agenzia è sovvenuta dal Governo, sicchè le sue informazioni hanno un carattere governativo, che dà loro un grande suggello di veridicità. Questo Consolato generale non farebbe, mi sembra, che il suo dovere, e, invece, tacendo, fa, mi sembra, il contrario. Anzi, come l'adagio dice: tanto è ladro chi ruba quanto chi tiene il sacco, ci sarebbe a sospettare che Consolato e corrispondente... Basta! Non vo' dirne di più.

⁂

Nella ipotesi, sembrerebbe, peraltro, che esso Consolato rimpiange il precedente governatore di Tripoli, quel caro andimana di Haggi-Mohammed-Izet-pascià, l'uomo più sordido che veste panni... sudici, sotto i raggi della mezzaluna, od anche della luna piena; l'uomo che, per ammassar quattrini, faceva bottega della giustizia, faceva bottega delle cariche, faceva bottega di tutto; l'uomo, che non volle mai dare ascolto ai poveri Sliteni quando reclamavano contro l'iniquo loro caimacan, Mansur-ben-Ghdara; l'uomo cui si debbono esclusivamente i recenti torbidi e tutti quei mali che il nuovo governatore sta, con ogni sua cura, indagando, studiando, riparando. Ma certo che, con quel sudiciona, i Consolati, e massime quello di Francia, si avevano la mano tanto più lunga. Con lui il paese era caduto quasi nell'anarchia, e, con un po' di audacia, ciascuno poteva abbrancare un po' di potere.

Adesso, invece, è tutt'altro. Nazif-pascià conosce i propri doveri e i propri diritti; sa ciò che deve, ma sa anche meglio ciò che può fare; e non gli danno a vedere lucciole per lanterne, e non gli si gabellano de' tripolini puro sangue, per oriundi tunisini, o algerini, epperò protetti francesi. *Inde irae.*

⁂

A proposito del Consolato di Francia, vi dirò ch'esso si è nuovamente completato con l'arrivo del suo nuovo cancelliere, certo signor Lacroix, già cancelliere presso il Consolato francese di Napoli. È un uomo sui trentacinque, alto, snello, carico di famiglia, che parla speditamente l'italiano e che mi dicono ottima persona. Tanto meglio!

## Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 18 settembre.

× **Ai nostri lettori.** — Coll'appendice d'oggi ha fine l'interessante romanzo *La Donna e la Legge*.

Domani comincieremo la pubblicazione di alcuni bozzetti di quel finissimo artista che è Alfonso Daudet, così vivamente ritratto sulla *Gazzetta Letteraria* da Edmondo De Amicis. Questi bozzetti sono come quadri che si osservano nella vita artistica parigina, sono tipi, sono macchiette piene di finezze e di verità. Ce ne forni la traduzione un egregio scrittore italiano; ce ne saranno grati i nostri lettori.

Ai quali intanto ci piace annunziare che si sta preparando per l'appendice futura un bello ed interessante romanzo, certo non meno attraente di quello che finisce oggi.

A un prossimo numero ne daremo maggiori ragguagli.

× **Congresso letterario internazionale.** — Col treno direttissimo di ieri sera è partito alla volta di Vienna il commendatore Garberoglio, quale delegato italiano al Congresso letterario internazionale, ov'è autorevolissimo membro del Comitato esecutivo.

× **El Correo Universal.** — Una circolare, datata da Messico 15 agosto 1881, ci annunzia la prossima pubblicazione in quella città di un giornale intitolato: *El Correo Universal*.

Sarà redatto in 3 lingue, cioè italiana, spagnuola ed inglese, ed uscirà una volta alla settimana. Chi ne assume la direzione è un italiano: il sig. Gio. Antonio Ayno, il quale promette di far conoscere alla *madre-patria* tutti i progressi e i lavori della colonia italiana, nonchè lo sviluppo che il nostro commercio e la nostra industria fanno in quei ricchi paesi.

× **L'Espero-Militi.** — L'*Espero*, giornale letterario di Firenze, ha voluto venire in soccorso delle famiglie dei militari poveri chiamati sotto le armi pubblicando un numero in gran formato, col titolo: *Espero-Militi*, il cui prodotto venne già erogato al suddetto scopo.

Ora l'*Espero* vorrebbe fare di quel numero una seconda edizione e si raccomanda perciò a coloro che avessero degli scritti a volerli spedire alla Direzione del giornale, in Firenze, la quale s'impegnerebbe di pubblicarli.

Per debito di cronisti e non per altro giriamo la domanda a chi può interessare.

× **Teresa Tua a Foglizzo.** — Ha quattordici anni e suona il violino come pochi maestri invecchiati nello studio dell'arte sanno suonarlo: e — i lettori ricorderanno — l'anno scorso Teresa Tua ottenava il primo premio al Conservatorio di Parigi.

Come noi avevamo già annunziato, il giorno 13 u. s., a Foglizzo, la giovinetta violinista diede un concerto a beneficio dell'Ospedale e dell'Asilo del paese.

Da Foglizzo ci scrivono di quel concerto un mondo di bene; e non si pena a crederci chi conosce la gentile e giovane artista, che questa volta all'arte ha voluto accoppiare la carità.

× **Teatro Balbo.** — Ieri sera, ultima definitiva rappresentazione del *Duchino*, il teatro era assai animato.

La musica del Lecocq venne applaudita dal principio alla fine.

Stasera *La principessa invisibile* ed *I Ladri*, di Suppè.

× **Novità drammatiche.** — All'Alhambra ed al Quirino di Roma vennero rappresentate l'altra sera due novità drammatiche: *L'agonia d'un ministro*, del signor Lotti, e la *Romanina*, del signor Fraschetti.

Ottennero ambedue un discreto successo.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Arago — *Lezioni di astronomia*, L. 3.
Casaliero — *Atlante di macchine a vapore*, L. 10.
Gardil — *Logica e teorica della scienza*, L. 2 40.
Levi S. — *Complementi di aritmetica ed algebra* ad uso degli aspiranti agli esami di licenza liceale, di licenza all'Istituto tecnico, di ammessione al corso universitario di matematiche e di ammessione alla R. Accademia militare, L. 4.
Boisgobey — *L'affaire Matapan*, 2 vol., L. 6 50.
Lachaud — *Choses d'amour*, L. 3 25.
Assolant — *Chiffon*, L. 3 25.
Mason — *Le général Garfield*, L. 3 25.
Aubryet — *Madame ou Mademoiselle?* L. 1 25.
Sacchetti — *Candaule*, L. 3.
Repetti — *Amore di donna*, 2 vol., L. 6.
Dossi — *La desinenza in A*, L. 5.
Cardillo Brigandì — *Benedetto Cairoli nella storia d'Italia*, L. 3.
Oria — *La nostra marina*, L. 1.

*Si spediscono franchi di porto in tutto il Regno contro vaglia postale. — Chi desidera il sottofascia raccomandato aggiungerà 50 centesimi all'importo dell'ordinazione.*

× *Spettacoli d'oggi:*

**Gerbino**, o. 8 1/4. — *Una famiglia in rovina* — *Bronzo coverto*.

**Balbo**, o. 8 1/2. — *La principessa invisibile* — *I ladri*.

**Arena**, o. 8 1/2 — *Don Pipeta l'asilè*.

**Teatro della Varietà** (presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Fiorentino. — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Johebka*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel Salone.

**Skating Ring** (Salone Romano). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

# CRONACA

Domenica, 18 settembre.

**Giunta municipale di Torino.** — *Sunto delle principali deliberazioni dal 31 agosto al 15 settembre, escluse quelle già note altrimenti.*

1. Adottò in massima le norme pel nuovo appalto dei mercati.

2. Emanò disposizioni per regolare, in via provvisoria, il transito pubblico sul ponte sospeso in ferro, denominato Maria Teresa.

3. Approvò un regolamento pel Consorzio degli utenti del canale Ceronda, ramo sinistro.

4. Ricordinò in regolamento interno la disposizioni e norme pel macellamento degli animali destinati all'alimentazione e pel servizio veterinario dell'Ammazzatoio civico.

5. Stabilì in L. 30 la tassa di iscrizione alla Scuola di telegrafia.

6. Ricevette comunicazione della proposta di concorrere nella spesa per l'impianto del telegrafo lungo la tranvia Torino-Carignano-Carmagnola e Carignano-Moretta.

7. Consentì associarsi alle istanze dei Comuni interessati per ottenere che la concessione della tranvia Torino-Carignano-Moretta comprenda pure il tratto Moretta-Saluzzo.

8. Approvò una rappresentanza da inoltrarsi al Governo in ordine alla prerogativa assicurata per legge al R. Museo industriale italiano di un'Esposizione permanente d'industria.

9. Approvò il testo definitivo dell'atto di transazione della lite vertente col R. Ospizio generale di carità.

**Il traslocco del questore Mazzi.** — Pareva una notizia buttata là; poco dopo pubblicata e smentita; ora sembrerebbe di nuovo confermata.

Il comm. Latino Mazzi andrebbe proprio questore a Roma. A sostituirlo come reggente la Questura di Torino è probabilissimo sia traslocato il cav. Giuseppe Roncoroni, ora ispettore-capo alla Questura di Milano.

Il comm. Mazzi certamente in questo traslocco, ottenendo una promozione, troverà un giusto compenso allo zelo ed alla sagacia da lui manifestati nel reggere la nostra Questura, e noi ce ne dovremmo congratulare con lui. Tuttavia non è senza rincrescimento che lo vediamo lasciare la nostra città, dove coi suoi modi conciliativi e cortesi, insieme con una risolutezza, un'attività ed una prudenza efficaci si era guadagnato la stima e l'affetto dei Torinesi.

Ma è destino dei pubblici ufficiali in Italia che quando fanno bene in un luogo debbano essere traslocati altrove. E noi rassegnandovici se così deve essere, diamo una stretta di mano all'egregio questore e facciamo i nostri augurii a lui, la nostra congratulazione a Roma per l'acquisto.

**Gli esami di contabilità e calligrafia.** — Diamo ai nostri lettori il risultato degli esami di contabilità e di calligrafia, per l'abilitazione allo insegnamento tecnico, i quali ebbero luogo in un'aula della R. Università il giorno 15 di questo mese.

Dei tre iscritti per l'esame di contabilità si è presentato un sol candidato, il quale ha ottenuto il diploma.

Ed il prof. Manno Quaglia, direttore della Scuola tecnica di Borgo Manero.

Quattro erano i candidati all'esame di calligrafia.

Di questi ha ottenuto il diploma il professore Domenico Meynero, insegnante il disegno nell'Istituto tecnico di Mondovì.

Gli altri tre sono stati approvati nella parte meccanica, ma non hanno ottenuto la sufficienza nella parte metodica della calligrafia.

**Per gli ufficiali della milizia territoriale.** — Fu annunziato che il Ministero della guerra, allo scopo di facilitare agli ufficiali della milizia territoriale la conoscenza e la pratica dei regolamenti vigenti, ha dato disposizioni perchè nei presidii e distaccamenti di fanteria sia intrapreso un corso d'istruzioni militari, che avrà principio il 25 corrente e durerà 20 giorni.

Tale corso avrà un orario limitato a due ore al giorno e sarà, per ora, aperto per soli ufficiali appartenenti all'arma di fanteria.

L'istruzione verserà sui regolamenti d'esercizio, fino alla scuola di campagna; su quello sulle armi e sul tiro, alla nomenclatura e buon governo ed alla scuola di puntamento del fucile a retrocarica trasformato; pel regolamento di disciplina, di servizio interno e di servizio territoriale, alle nozioni dei doveri generali e dei doveri particolari dei singoli gradi, sui singoli servigi; per quello d'amministrazione, alle nozioni dell'amministrazione della compagnia ed alle competenze.

Tutti gli ufficiali di milizia territoriale di fanteria i quali desiderassero prendervi parte presenteranno apposita domanda entro il 21 corrente al comandante di presidio o di distaccamento presso cui intendono intervenire all'istruzione. Durante tale corso d'istruzione, non obbligatorio e fatto nel loro esclusivo interesse, non spetterà ad essi alcuna competenza.

**Lascito generoso.** — Ci si annuncia un'opera di beneficenza fatta da un generosissimo nostro concittadino testè defunto. Un signor Salvatore Luzzatti avrebbe lasciato oltre a 70 mila lire da distribuirsi in tanti legati, immuni di ogni tassa di successione, alle principali Associazioni ed Opere Pie della città. All'Associazione generale degli operai sarebbe toccato un legato di lire 5000.

Non occorre aggiungere quante benedizioni accompagnino oggi il nome del generoso testatore.

**Pro veritate.** — Ieri, narrando di una rissa avvenuta l'altra notte in via Santa Teresa fra alcuni giovani, abbiamo riferito, fra quelle degli arrestati, anche le iniziali del pittore Edoardo C., d'anni 25.

Ora veniamo a sapere che questi, arrestato dalle guardie perchè casualmente si trovava presso i litiganti e poi riconosciuto innocente, fu tosto lasciato in libertà.

**Un furto.** — Intorno alle ore 3 antimeridiane di ieri, ignoti ladri sono penetrati, mediante chiave falsa, nell'abitazione di certa T. G., in via Scuderie, N. 15, e vi hanno rubato una veste di lana e una sottana bianca del valore complessivo di lire 40.

**Arresto.** — Un tale V. S. aveva rubato a V. S. una cesta contenente dei funghi. Alle ore 9 antimeridiane di ieri, in piazza Emanuele Filiberto, il mariuolo veniva acchiappato dalle guardie e condotto in Questura.

**Altro arresto.** — È sempre confusioni del mio e del *tuo!* Alle ore 6 e mezzo pomeridiane di ieri, sul corso del Valentino, un altro, certo S. F., cadeva nelle braccia paterne della Questura.

Il F. aveva rubato alcuni pezzi di ottone, del valore complessivo di L. 6, al proprio padrone sig. S., negoziante in via Ormea, N. 22.

**Ferimento.** — Certo D. P. P. passando, ieri notte a 11 ore, per piazza Venezia, attaccava briga, per futili motivi, con due sconosciuti, i quali lo ferivano alla tempia sinistra.

La ferita, lacero-contusa, è giudicata guaribile in tre giorni.

Noi cogliamo l'occasione per ripicchiar da capo sur un chiodo già molto vecchio. È un pezzo che noi andiamo ripetendo: si faccia la luce in piazza Venezia! Là dove ci si vede è men facile che avvengano fatti spiacevoli. *Videant consules...*

**Malore improvviso.** — Questa notte certo E. S., preso da improvviso malore in una casa innominabile, fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano per la debita cura.

— **Arrestati**: per mandato di cattura 1, contravventori all'ammonizione 2, oziosità e vagabondaggio 2, disordini 3, . . . donne 6.

— **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dall'11 al 17 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Miola Giovanni Battista, tintore, con Miola Domenica, giardiniera, residenti a Torino.
Toriso Eugenio, impiegato postale, residente a Torino, con Mosè Orsola, residente in Asti.
Adami Gio. Battista, calderaio, con Bocchetta, operaia, residenti a Torino.
Fantini Carlo, negoziante, con Reynaud Anna, residenti a Torino.
Girardi Francesco Giuseppe, decoratore, residente a Torino, con Oberto Maria Margherita, tessitrice, residente a Borgiallo.
Quacchio Giuseppe, tessitore, residente a Torino, con Bertelli Maria Francesca, residente a Valperga.
Remolli Clemente, impiegato ferroviario, residente a Torino, con Delponte Luigia, residente a Nomberazzo.
Barberis Francesco, legatore da libri, residente a Torino con Silli Teresa, residente a Milano.
Emino Giovanni, capitano in ritiro, residente a Torino, con Levati Amalia, residente a Milano.
Leo Carlo, negoziante, con Recchi Carola, residenti a Torino.
Sorello Carlo, cocchiere, con Guidetto Margherita, cuoca, residenti a Torino.
Gribaudo Paolo, falegname, con Petrone Modesta, sarta, residenti a Torino.
Fiecco Romeo, decoratore, con Rossi Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Fogro Carlo, conciatore, con Marchetti Teresa, residenti a Torino.
Cassolli Giuseppe, orgatore, con Grassi Luigia, setaiuola, residenti a Torino.
Abbà Felice, calzolaio, con Beltramo Clotilde, sarta, residenti a Torino.
Volaro-Frine Agostino, fabbro-ferraio, con Morozzo Lucia, contadina, residenti a Torino.
Forzi Giacomo, scultore, con Grana Maddalena, residenti a Torino.
Castagno Giuseppe, sellaio, con Chiesa Maddalena, operaia, residenti a Torino.
Alasia Matteo, proprietario, con . . . Claridiana, residenti a Torino.
Testa Antonio, spazzino, res. a Torino, con Espagno Giuseppa, contadina, resid. ad Avigliana e Tergoone.
Caminati Selendeole, litografo, con Fabris Rosa, ricamatrice, residenti a Torino.
Ferro Francesco Baudolino, operaio alle ferrovie, con Quaglia Rosa, stiratrice, residenti a Torino.
Gallo Pietro Alessandro, avvocato, con Giannuzzi Virginia, residenti a Torino.
Rosso Antonio, operaio alle ferrovie, con Mossa Felicita, confettiera, residenti a Torino.
Demo Gio. Batt., fabbro-ferraio, con Paulasso Teresa, operaia cioccolata, residenti a Torino.
Baldo Michele, muratore, con Brino Maddalena, solfanellaia, residenti a Torino.
Borgnino Giuseppe, scalpellino, con Baldo Caterina, stiratrice, residenti a Torino.
Bonino Giovanni, operaio, con Gorgerino Maria, operaia, residenti a Torino.
Gilli Giuseppe, giardiniere, con Frand-Genisio Maria, giardiniera, residenti a Torino.
Jaella Pietro, operaio, con Varello Luigia, sarta, residenti a Torino.
Uccelli Leone, orologiere, con Tosio Luigia, residenti a Torino.
Berlinker Stefano, negoziante, con Peretti Rosa, residenti a Torino.
Rampino Ercole, calzolaio, con Gandino Santina, stiratrice, residenti a Torino.
Reymond Francesco, margaro, con Sourier Maddalena, margara, residenti a Torino.
Ajmino Ernesto, armaiuolo, con Pajrone Clotilde, stiratrice, residenti a Torino.
Rastello Michele, tarpiliere, con Vercellini Albina, sarta, residenti a Torino.
Molino Battista, addetto alle Ferrovie, con Accossato Luisa, cameriera, residenti a Torino.
Bellero Francesco, addetto alle Ferrovie, residente in Asti, con Panna Franceschina, cucitrice, residente a Torino.
Botelli Cesare, pittore decoratore, con Martinotti Elena, residenti a Torino.
Spinello Biagio, cocchiere, con Bavi Anna, . . . , residenti a Torino.
Aniceto Vittorio, tappezziere, con Ferrero Clementina, tessitrice, residenti a Torino.
Nicola Giovanni, falegname, con Genovese Petronilla vedova Aghemo, stiratrice, residenti a Torino.
Sanguinetti Andrea, tessitore, con Ferrudi Caterina, sarta, residenti a Torino.
Frigia Feliciano, meccanico, con Frola Giuseppa, stiratrice, residenti a Torino.
Feliset Giuseppe, addetto alle Ferrovie, con Riva Emilia, sarta, residenti a Torino.
Selma Giuseppe, musicante, con Doro Rita vedova Beccali, cucitrice, residenti a Torino.
Patrone Luigi, addetto alle Ferrovie, residente a Torino, con Bastino Angela, resid. a Candiolo.
Toria Secondo, rappresentante di commercio, con Bianchi Maria, residenti a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 17 *settembre*.
**Nascite** 23, cioè: maschi 10, femmine 13.
**Matrimoni celebrati**. — Beralis dott. Giovanni con Rebuffa Ernesta — Bussone Francesco con Accossato Orsola — Capello Giambattista con Fontana Caterina — Pastore avv. Carlo con Mossone Paolina — Ramello Giuseppe con Melano Giovanna — Silvestro Eldegardo con Creato Camilla — Tamacchione Martino con Vitale Luigia.
**Morti**. — Astuti Anna, d'anni 7, di Torino — Peracchione Maria n. Mosino, id. 66, di Ala di Stura — Majocco Luigi, id. 57, di Torino, maggiore in ritiro — Fiore Giovanni, id. 59, di Canelli — Simionino Giuseppe n. Giacchetti, id. 59, di Torino — Vera Antonia, id. 16, di Racconigi, agricoltore — Nelrotti Giuseppe, id. 31, di Torino, litografo — Camus Pietro, id. 60, di Torino — Aniale Tersilia n. Franco, id. 22, di Brandizzo — Canavotto Maria, id. 64, di Valperga, negoziante — Garenne Nicola, id. 44, di Pistoja, cappellaio — Rinaldi Giovanni, id. 42, di Mondovì, musicante — Tonioli Pietro, id. 43, di Romagnano Sesia, sarto — Più 5 minori d'anni 7.
*Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non resid. in questo comune 1*

**Osservatorio astronomico di Torino**, 17 *settembre* 1881.

| Ore | Altezza barom. ridotta a 0° | Termom. centigr. al Nord | Tensione del vapore in millim. | Umidità relat. in centesimi | Vento | Stato atmosf. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | | | | | | |
| 9 a. | 740,8 | +17,4 | 11,3 | 78 | calma | n. p. s. |
| 12 m. | | | | | | |
| 3 p. | 740,0 | +21,4 | 11,3 | 62 | calma | q. ser. |
| 6 p. | | | | | | |
| 9 p. | 740,9 | +18,6 | 13,6 | 77 | calma | copert. |

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +13,2; Massima +21,8
Acqua caduta millimetri 0,0

*Bollettino astronomico.* (Tempo med. di Roma) 18 settembre — Nascere del *Sole* 6,4 Passaggio al meridiano 0,13 Tramonto 6,21 Nascere della *Luna* 3,2 matt. Passaggio al merid. 9,43 matt. Tramonto 4,14 sera. Giorno della *Luna* 26

**Bollettino Meteorologico**
*dell'Osservatorio di Moncalieri.*

**Europa** — 16 settembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una splendida aurora boreale è stata osservata, nella notte dal 13 al 14, al nord dell'Irlanda, della Scozia e della Norvegia; e dei movimenti terrestri a Aberdeen ed a Roche's Pointe.

La depressione che trovavasi ieri sulla Svezia si è spostata verso il sud, arrecando un abbassamento barometrico in Alemagna propagantesi fino al centro d'Europa.

Il barometro discende egualmente in Turchia ed in Italia, mentre si è prodotto un leggero aumento sulle Isole Britanniche, che raggiungeria Bretagna.

La temperatura si è abbassata quasi dappertutto, sale invece all'est della Francia, e continua ad aumentare all'ovest ed al centro.

**Italia**. — 17 settembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

La depressione che era al nord-est 753 mm. Europa trovasi Russia centrale. Massime pressioni al settentrione di Baviera 768.

Italia barometro elevato da 3 a 4 mm. nord, abbassato da 2 a 3 mm. sud.

Pressioni: Riva, Milano, Belluno 765; Livorno, Pola 763; Siracusa, Reggio Calabria 759. Pomeriggio notte pioggie e temporali tutto versante Adriatico.

Stamane pioggie Puglia, Terra Otranto.

Venti forti 1° quadrante tutto Adriatico.

Mare grosso Torretomeletto, agitato Brindisi, Ancona.

Probabile continuino venti 4° e 1° quadrante forti.

**Temperature estreme** *osservate in Europa ed Africa* il 16 settembre 1881.

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Haparanda | 15.0 | 6.0 | Lione | 24.1 | 12.3 |
| Stoccolma | 14.0 | 10.0 | Nizza | 23.0 | 15.7 |
| Christiansund | 11.0 | 4.0 | Madrid | » | » |
| Copenaghen | 14.0 | 11.0 | Lisbona | » | » |
| Valentia | 11.2 | 6.7 | Trieste | 18.0 | 14.0 |
| Yarmouth | 16.7 | 8.3 | Torino | 22.5 | 13.7 |
| Bruxelles | 18.8 | 10.1 | Moncalieri | 22.0 | 12.1 |
| Amburgo | 18.0 | 12.0 | Firenze | 23.9 | 13.5 |
| Cassel | » | » | Roma | 24.0 | 13.9 |
| Breslavia | 20.0 | 12.0 | Napoli | 26.0 | 13.9 |
| Cracovia | 19.0 | 11.0 | Cagliari | 30.0 | 15.0 |
| Monaco | 22.0 | 10.0 | Palermo | 28.3 | 19.2 |
| Vienna | 20.0 | 12.0 | Salonicco | 27.0 | 18.0 |
| Berna | 15.5 | 9.0 | Algeri | 23.0 | 21.0 |
| Parigi | 19.9 | 11.2 | Tunisi | » | » |
| Bordeaux | 20.0 | 14.0 | Biskra | 36.0 | 19.0 |

Temperatura della Russia:
Mosca 11.6, Helsingfors e Elisborg 11.0,
*Per P. F. Denza*, G. Toscani.

**Stato climatologico del Piemonte e della Liguria**
*nella 1ª decade (1-10) di settembre 1881.*

La situazione barometrica in Europa è delle più sconcertate in tutta la decade. Continue depressioni barometriche, ora più ora meno intense, la percorrono da ovest ad est; le maggiori sono quelle dell'1-2, 5-6 e 9-10; il cielo si mantiene piuttosto nuvoloso; numerosi sono i temporali, massime nell'Alta Italia, come più soggetta all'azione burrascosa, e le pioggie sono dovunque copiose ed oltre il bisogno. La temperatura, senza essere troppo bassa, si mantiene fresca in tutta quanta la decade, e l'atmosfera è piuttosto umida, e in qualche giorno, come ad esempio il 8, si ha la nebbia. Sulle Alpi altra neve si è aggiunta a quella caduta nella decade precedente.

La pioggia continua ad essere ritenuta di molto giovamento a tutta l'azienda agricola in genere; da qualche stazione si manifesta qualche timore che non possa arrecare danno all'uva, ma sono piuttosto timori di danni futuri che di reali e presenti. Per ora si annunciano generalmente vantaggi riportati da questo raccolto, il quale, fa d'uopo pur dirlo, non è abbondante, quantunque non si possa neppur dire scarso. V'ha però un compenso nella bellezza delle uve e nella mancanza di malattia, e si ritiene generalmente che i vini riusciranno di ottima qualità.

L'acqua è stata pure di notevole vantaggio alle castagne, al miglio, ed anche alcun poco al saraceno e alle meliche tardive; invece fu alquanto molestata la stagionatura di quella poca già raccolta e risparmiata dalla siccità.

I lavori di preparazione per le semine autunnali fervono ora più che mai e colla massima alacrità.

Coi temporali del giorno 8 a Magnano (Biella), Messina (lago d'Orta), e nei dintorni di Arona cadde grandine copiosa e quasi asciutta. Nei due primi territori produsse gravi danni all'uva che ora è vicina a maturità; ma dove il danno è immenso è in quel di Arona: quivi ove alta dai 3 ai 4 centimetri, e tutta la campagna ne era coperta come da neve in inverno, e quindi fu distrutto ogni raccolto.

Nelle vicinanze d'Oropa cadde il fulmine col temporale del primo settembre, ed uccise una bestia bovina, arrecò gravi ferite ad un uomo, ed abbruciò una piccola cascina.

Termineremo coll'accennare come a Volpeglino, sui colli del Tortonese, il giorno 8, alle 7 pom., veniva sentita una scossa di terremoto sussultorio molto sensibile e preceduta da rombo sotterraneo.

Pel P. Denza, G. Volante.

**CRONACA DEL LAVORO.**

— *Fratellanza artigiana.* — La Sezione femminile è convocata in adunanza nella sera di lunedì, 19 corrente, per importanti deliberazioni.

*La Vice-Preside*
M. Ferraris.

# ULTIME NOTIZIE

Domenica, 18 settembre.

**AL VALOR CIVILE.**

Il Re, sulla proposta del ministro dell'interno, ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia d'argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita, nei luoghi infradescritti:

Rizzoglio Gio. Battista, muratore, in Monastero Bormida (Alessandria) — Pozzi Edoardo, studente, in Alessandria — Catalano Giuseppe, agricoltore, in Castellino Tanaro (Alessandria) — Gino Camillo, contadino, in Grana (Alessandria) — Magnani Vincenzo, soldato nel 22° reggimento fanteria, in Castellazzo Bormida (Alessandria) — Martinengo Giovanni, muratore, in Alessandria — Carbone Andrea, muratore, in Denice (Alessandria) — Carbone Giuseppe, muratore, in Denice (Alessandria) — Ghena Alessandro, sergente dei pompieri, in Casale Monferrato — Pautasso Luigi, caporale nel 22° reggimento fanteria, in Alessandria — Castelnuovo Carlo, R. carabiniere a piedi, in Casale Monferrato — Fiammenghi Giuseppe, R. carabiniere a piedi, in Casale Monferrato — Ferrero Gio. Battista, contadino, in Santa Vittoria d'Alba — Giordano Pietro Antonio, procaccino postale, in Vinadio — . . . Federico, pristinaio, in Cortemiglia — Pellerino Domenico, inserviente comunale, in Cortemiglia — Mossone Carlo, fabbro, in Saliano-Micca (Novara) — Zolanetta Teodoro in Ricotti, in Quarna (Novara) — Pagani Giacomo, portolano, in Domodossola — Ranzoni Giuseppe, macellaio, in Intra (Pallanza) — Miglio Francesco, operaio, in Torino — Bonaldi Paolo, contadino, in Usuna (Torino) — Olivotti Battista, pescatore, in Traves (Torino) — Caroidi Leonina, capo-stazione della ferrovia, in Carmagnola — Valle Quintino, guardia a fuoco nei pompieri, in Torino — Gej Antonio, guardia a fuoco nei pompieri, in Torino — Bechis Battista, sellaio, in Torino.

— Vennero premiate pure colla menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Pantazzo Luigi, soldato nel 22° regg. fant., in Alessandria — Scranta Oreste, soldato nel 22° regg. fant., in Alessandria — Magnani Vincenzo, soldato nel 22° regg. fant., in Alessandria — Conti Allegro, caporale trombetta nel 22° reggimento artiglieria, in Alessandria — Fiore Elia, caporale zappatore nel 22° reggimento artiglieria, in Alessandria — Nigri Giuseppe, musicante, nel 22° reggimento artiglieria, in Alessandria — Pannuccio Giovanni, sergente nel 21° reggimento fanteria, in Alessandria — Smiriglio Giovanni, musicante nel 21° regg. fant., in Alessandria — Losacco Nicola, soldato nel 21° regg. fant., in Alessandria — Linguiti Filippo, caporale nel 21° regg. fant., in Alessandria — Baldelli Ermete, furiere nel 2° reggimento genio, in Alessandria — Ciuti Augusto, caporale nel 2° regg. genio, in Alessandria — Peretti signor Achille, ufficiale di complemento nel 3° reggimento bersaglieri, in Alessandria — Cantamessa Vincenzo, reale carabiniere a cavallo, in Alessandria — Galli Enrico, fabbro-ferraio, in Alessandria — Maffioli signor Alberto, tenente del 22° reggimento fanteria, in Alessandria — Mazzetti Francesco, muratore, in Castagnole Monferrato — Graziano Luigi, cantoniere provinciale, in Alessandria — Galli Agostino, caporale maggiore nel 22° reggimento fanteria, in Alessandria — Siri Moisè, caporale nel 22° regg. fant., in Alessandria — Fino Francesco, brigadiere nei Reali carabinieri a piedi, presso Govone — . . . Luigi, contadino, presso Govone — Coreglio Giuseppe, contadino, presso Govone — Negro Carlo, contadino, presso Govone — Marello Giovanni, contadino, presso Govone — Borro Lorenzo, contadino, presso Govone — Cravenzola Giuseppe, contadino, presso Govone — Genre Domenico, pescatore, in Crissolo — Tacchini Giovanni, cappellaio, in Intra (Pallanza) — Arnoletto Virginio, brigadiere nei Reali carabinieri, in Ossalo (Torino) — Tavol Emilio, reale carabiniere, in Ossalo (Torino) — Cruella Giovanni, muratore, in Torino — Guglielminetti Margherita, contadina, in Andrate (Torino).

**SULLE COSTE AFRICANE**

Mentre è generale il lamento dei giornali francesi per la inconcludenza, futilità e contraddittorietà delle notizie intorno all'Africa pubblicate dall'Agenzia Havas, i giornali indipendenti continuano a stampare notizie di disastri toccati ai Francesi.

Così l'*Agence Continentale* ci trasmette il seguente gravissimo telegramma:

« *Tunisi*, 16 settembre, ore 8 pom. — Un corriere giunto oggi annunzia che il colonnello Correard, in marcia su Zaghouan per portare soccorso al generale Sabatier, la cui posizione è delle più critiche, fu attaccato da forze considerevoli, cosicchè fu obbligato a ripiegarsi su Hammamet in attesa di nuovi rinforzi.

Si calcolano da 25,000 a 30,000 gli insorti che difendono Zaghouan, che è la chiave della città santa Kairouan, obbiettivo delle mosse francesi.

La costernazione della popolazione a Tunisi ed alla Goletta è indescrivibile. Il serbatoio di acqua, l'unico che esiste, è quasi esausto. »

I giornali inglesi confermano tali notizie; al *Times* telegrafano pure da Tunisi che il generale Sabatier, attaccato presso Zaghouan da forze considerevoli, subì gravi perdite.

Il *Morning Post* dice che occorrono almeno 80,000 uomini per venire a capo dell'insurrezione tunisina, che ogni giorno prende nuova forza.

L'Agenzia Havas confessa che la colonna Correard (quella che secondo il precedente telegramma fu respinta) soffrì enormemente a cagione dell'eccessivo calore. Si ebbero parecchi casi d'insolazione, anzi un soldato ne è morto sul colpo. Questa colonna non conta che 400 uomini.

Gli insorti già impararono a servirsi dei due cannoni presi al generale Sabatier; essi li posero a difesa di un piccolo forte sopra Zaghouan.

**Il programma di Scerif-pascià al khedive del Cairo.**

Ecco la lettera che il nuovo ministro e presidente del Consiglio, Scerif-pascià, ha diretto al khedive:

« Monsignore,

« Nella difficile situazione creata dai recenti avvenimenti, Vostra Altezza ha affidato a me il compito della formazione e presidenza del nuovo Gabinetto. Le attuali circostanze rendono possibili eventualità così gravi e penose che io a tutta prima non osai assumere così grave responsabilità; ma Vostra Altezza, dopo essersi consigliata con uomini di molta autorità, persiste con essi a ritenere la mia cooperazione utile a questo paese.

« Io non posso più oltre esitare, e sono quindi pronto a prendere la direzione degli affari. I miei primi sforzi tenderanno a porre un termine alle preoccupazioni presenti, a prevenire che abbiano a rinnovarsi quei guai che hanno recentemente minacciato l'Egitto.

« Fin dalla vostra ascensione al potere, Vostra Altezza ha espresso il desiderio di introdurre ragionevoli economie nelle spese dello Stato, di liquidare la situazione finanziaria, di volere probità nei pubblici servizi, e di introdurre saggie riforme. La situazione finanziaria è pressochè liquidata; la istituzione del Controllo, osteggiata dapprincipio, ha, sotto diversi punti di vista, potentemente contribuito all'assetto delle finanze, nel mentre stesso che fu una vera potenza pel Governo di Vostra Altezza.

« Questo doppio potere è necessario mantenerlo tal quale fu instituito col decreto 15 novembre 1879. I vostri intendimenti relativamente alle riforme amministrative sono stati accolti con unanimi sentimenti di approvazione e di rispettosa simpatia.

« Non appena gli animi saranno rassicurati, io mi studierò di ottenere quei risultati che V. A. si ripromette: l'organizzazione giudiziaria, un'equa ed uniforme legislazione, specificazione dei poteri delle diverse autorità, pubblici lavori di generale utilità e pubblica istruzione, miglioramenti nell'attuale sistema dei tribunali misti, e negoziati relativi alle convenzioni internazionali per le usanze e il commercio.

« Queste, monsignore, sono le principali idee con cui io ricevo i vostri comandi. Se V. A. si degna approvarle, coll'accordare la vostra completa adesione, e prestarmi il vostro potente aiuto, io lavorerò per mostrare al paese la via del progresso, dell'ordine e della pace. »

Il viceré ha risposto ringraziandolo, ed ha soggiunto:

« Il perfetto accordo tra il Controllo e il mio Governo è necessario; esso dev'essere mantenuto, aumentato e rafforzato. »

**NOTIZIARIO ITALIANO**

**Roma.** — *Morte d'un funzionario.* — Giovedì sera alle 11 moriva in Roma il cav. Adolfo Farina, consigliere delegato, facente funzioni di referendario al Consiglio di Stato; moriva dopo una breve e crudele malattia, che lo rapiva all'affetto della sua famigliuola, di cui era il sostegno, e a quello dei suoi colleghi e dei suoi amici, che ne stimavano l'ingegno, la nobiltà del cuore, l'onestà del carattere.

— *Il guadagno degli uscieri.* — Il ministro di grazia e giustizia ha pubblicato il quadro complessivo dei proventi esatti dagli uscieri giudiziari distinti per distretto delle Corti di cassazione e di appello del Regno, e dei sussidi ai medesimi uscieri accordati durante il primo semestre dell'anno corrente.

Da un tal documento emerge che 3038 uscieri, per la esecuzione di 1,068,886 atti in materia civile, e 573,982 in materia penale, hanno percepito dalle parti per diritti di originale, copia e repertorio L. 1,660,308 22, per indennità di trasferte L. 613,433 72, per ricupero di proventi in materia civile L. 156,742 02, ed in materia penale L. 218,690 53, in guisa che la somma complessiva esatta dagli uscieri nel semestre suddetto ammonta a L. 2,649,178 49, che messa a confronto con quella esatta nel semestre dell'anno precedente in L. 2,651,320 21, si ha una differenza in meno di L. 2,141 76.

Le somme in ultimo accordate a titolo di sussidio agli uscieri nel primo semestre 1881 ascendono a L. 6782.

Fatta in ultimo la media delle somme esatte dalle parti e ricuperate, si ha un risultato per ogni abitante, calcolata la popolazione dei distretti in 21,801 54, a L. 98, e per ogni usciere a L. 872 04.

**Ortona.** — *Il terremoto.* — Sulla forte scossa di terremoto avvertita ad Ortona, in quel di Chieti, e segnalataci dalla *Stefani*, diamo i seguenti particolari:

Mancavano pochi minuti alle 8 del mattino del giorno 10 quando un fragore sordo e prolungato ed una subitanea chiarezza nella atmosfera resero attoniti gli animi degli Ortonesi.

Una grande scossa sotterranea si fece sentire, le case scricchiolarono sulle loro basi con un rumore infernale ed i tetti si inclinarono rapidamente.

Un lungo grido uscì da dieci mila petti, e si vide un accorrere di gente per le strade, con le mani al cielo, gli occhi alle pareti circostanti, e poi fuori le porte un ristare affannoso, un guardare attonito, un chiedere a vicenda dei più cari, e domandare, rispondere, pregare senza rendersi una ragione al mondo delle cose dette, come persone a tutt'altra cura rivolte.

I danni cagionati da questa scossa di terremoto, quantunque per fortunata combinazione non abbiasi a deplorare alcuna vittima, sono abbastanza grandi.

Non una casa perfettamente intatta; parecchie volte cadute, tutte con gravi lesioni; alcuni muri crollanti, tutti segnati da crepe più o meno profonde; pochi ordini di demolizioni per pubblica sicurezza, moltissimi di sgombero; tre chiese tolte al culto, le altre non affatto immuni da pericolo.

Si calcola la perdita materiale al terzo del valore della città; le somme da spendere in accomodi raggiungeranno centinaia di migliaia di lire. Tra i paesi circonvicini Orsogna sola pare abbia sofferto di più; Lanciano forse altrettanto.

**NOTIZIARIO ESTERO**

**Inghilterra.** — *Gli accidenti ferroviari.* — Il *Board of Trade* ha pubblicato il suo rapporto annuo sugli accidenti che si ebbero a deplorare sulle strade ferrate del Regno Unito nel 1880.

Il numero totale delle persone morte sulle linee ferroviarie fu di 1136 e di 5953 quello delle persone ferite.

Dei viaggiatori 143 rimasero morti e 1613 feriti; degli impiegati delle strade ferrate 546 perdettero la vita e 2080 riportarono ferite più o meno gravi.

Le persone uccise per cause diverse, quali sono le contravvenzioni, i suicidi, gli accidenti sotto le gallerie e le imprudenze, furono 447 e 226 quelle ferite.

Il numero totale dei viaggiatori che nel 1880 percorsero la rete ferroviaria del Regno Unito, fatta astrazione degli abbuonati, fu di 603 milioni 884,000, la che equivale a dire che un morto di 41,151,410 il numero totale dell'anno precedente.

**DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI**

**Parigi,** 17. — Nel combattimento contro Sabatier, gli insorti ebbero 60 morti.

Sabatier impose agli abitanti di Zaghouan una contribuzione, essendo rimasti tre giorni senza recargli viveri.

Il *Soleil* annunzia che i riservisti parigini della classe 1875 hanno ricevuto l'ordine di raggiungere i Corpi.

**Roma,** 17. — È smentito da buona fonte che i rappresentanti italiani presso le grandi Potenze, e specialmente l'incaricato d'affari a Parigi, a cui neppure fu concesso di prendere un congedo, abbiano a recarsi a Roma per conferire col ministro degli esteri.

**Venezia,** 17. — È giunto Menabrea.

Oggi alle ore 2 ebbe luogo l'inaugurazione dell'Esposizione di orticoltura e floricoltura.

**Marsiglia,** 17. — Il Consiglio generale chiede al Governo una sovvenzione per organizzare un servizio di Polizia, onde tutelare i cittadini in causa dell'immigrazione straniera.

**Costantinopoli,** 17. — Il principe Napoleone è arrivato.

**Londra,** 17. — Lo *Standard* riporta la voce che l'Inghilterra accetti il principio di sostituzione dei diritti specifici ai diritti ad valorem.

Il *Times* non è persuaso della nomina di una Commissione militare anglo-francese in Egitto.

**Venezia,** 17. — Il Re, la Regina, la Duchessa di Genova, i Principi ed il ministro Acton, condotti dal duca di Teano e dall'assessore Cattanei, visitarono, alle ore 10, l'Esposizione geografica. I commissari italiani e stranieri erano tutti al loro posto per offrire le opportune spiegazioni.

Ieri le Loro Maestà fecero alcuni acquisti all'Esposizione artistica.

**Parigi,** 17. — Il Consiglio dei ministri consultò . . . Roustan circa la situazione della Tunisia.

La Francia, trattando la questione degli Spagnuoli a Saida, riservossi tutti i diritti per le vittime francesi negli avvenimenti dei carlisti e cantonalisti di Cuba.

Il *Mémorial Diplomatique* dice che l'Inghilterra non solleverà obbiezioni allo stabilimento di una colonia francese ad Assona Marocco (?).

**Padova,** 17. — È giunto Baccelli per visitare l'Università.

**Barcellona,** 17. — Iersera è giunta la *Vittorio Emanuele*; a bordo tutti stanno bene.

**Napoli,** 17. — Stanotte un temporale rovinò una casa a Grumo Nevano, sotterrando otto persone. Accorsero le Autorità locali. Furono estratti quattro vivi; procedesi alla ricerca degli altri sepolti.

**Roma,** 17. — Oggi il ministro della guerra ha indirizzato a tutte le Autorità militari un ordine del giorno, dichiarandosi soddisfatto dei risultati della chiamata della milizia mobile.

Ringrazia le Autorità stesse e gli ufficiali tutti per l'impegno spiegato in questa occasione. Tributa un encomio speciale ai graduati della truppa ed ai soldati.

Il bollettino delle nomine reca i decreti di nomina degli ufficiali territoriali.

La *Rassegna settimanale* è soddisfatta dell'esperimento della milizia mobile, ma lamenta la deficienza dei quadri degli ufficiali.

**Padova,** 17. — Baccelli fu accolto festosamente dal rettore, dai professori dell'Università e dalle autorità governative e cittadine. Il Ministro svolse il suo progetto sull'autonomia delle Università. Le sue idee furono udite colla massima soddisfazione e destarono, senza distinzione di partiti, vivo e sincero entusiasmo. Il Ministro riparti alle ore 3 1/2.

**Tunisi,** 17. — Sabatier prese ostaggi ed obbligò il Khalifa di Zaghuan di tenerlo al corrente sui movimenti degli insorti.

Logerot ordinò di fucilare ogni arabo armato o sospetto. Gli insorti cercano di rompere le ferrovie.

**Washington,** 17. — Lo stato di Garfield è grave.

**Tunisi,** 17. — È smentita l'abdicazione del bey.

**Venezia,** 17. — Robilant è arrivato. Il Re lo ricevette stamane e lo trattenne a colazione.

**Roma,** 17. — Il principe Tommaso colla *Vettor Pisani* è giunto in Kaca. Partirà domani diretto per Venezia.

**Parigi,** 17. — Le trattative commerciali sono bene incamminate. Si smentisce che la Francia abbia proposto una Commissione militare anglo-francese per l'Egitto.

**Venezia,** 17. — Alla seduta del Congresso geografico Türr fece una dettagliata relazione sul taglio dell'istmo di Corinto. Lesseps, parlando dell'istmo di Suez, accennò al voto autorevole ed all'incoraggiamento di Paleocapa, soggiungendo che il genio italiano è sempre iniziatore o costruttore dei grandi concetti. Disse aver ricevuto un dispaccio da Barthélemy, esprimente la piena soddisfazione per l'accoglienza ricevuta dai rappresentanti della Francia. Disse che sotto tali auspici si cementa la fratellanza delle due nazioni.

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'Esposizione di floricoltura alle ore 2 1/2 coll'intervento dei Sovrani, accompagnati dal principe Amedeo e dai membri del Comitato dell'Esposizione. Il rappresentante del Consorzio agrario ringrazia i Sovrani, dichiarando aperta la Esposizione a nome della Regina. Fu vivamente applaudito.

Le Loro Maestà visitarono l'Esposizione e lasciarono il giardino alle 3 1/4.

**Parigi,** 17. — Domani la Borsa è chiusa pel Boulevard.

**Parigi,** 17. — Sono chiamati soltanto alcuni riservisti del 1875, perchè chiesero di anticipare il periodo d'istruzione. Una circolare mantiene sotto le bandiere i soldati della classe 1876 facienti parte dell'esercito d'Africa, e porta i battaglioni d'Africa a 800 uomini. Questa circolare ha prodotto impressione.

**Tunisi,** 17. — L'acquedotto da Zaghuan a Tunisi fu restaurato.

**Genova,** 17. — Nel pomeriggio è arrivata la corvetta americana *Nipsic*, con un equipaggio di 184 persone e con 6 cannoni.

**Venezia,** 17. — La Regina aggradì un magnifico trionfo di fiori offertole dai giardinieri della provincia veneta. Grandissimo concorso all'Esposizione orticola. Gli espositori sono circa 500.

Alla serata di gala alla Fenice, i Sovrani, la duchessa di Genova ed il principe Amedeo furono accolti da acclamazioni entusiastiche.

Il Municipio offrì ai congressisti dodici palchetti.

**Longbranch,** 17 (mezzodì). — La situazione di Garfield è veramente critica.

# ULTIMISSIME

**BERLINO.**
(Nostro telegr. part.)

**Sera** — 17, ore 9,25 ant.

= *Re Umberto a Kufstein.* — Venni assicurato che il convegno del re Umberto coll'Imperatore d'Austria avrà luogo fra non molto.

Il luogo designato pel convegno sarebbe Kufstein, sulla frontiera austro bavarese.

= *L'alleanza italo-austro-germanica.* — Vi confermo la notizia datavi che all'Italia, entrando in lega cogl'imperatori, verrà soltanto assicurato un *modus vivendi* col Papato.

**VENEZIA.**
(Nostro telegramma particolare)

**Sera** — 17, ore 1 pom.

= *I Sovrani alla Mostra geografica.* — Il Re e la Regina, con numeroso seguito di personaggi e autorità, ricevuti dal Comitato ordinatore, dai delegati e dai commissari esteri, oggi hanno visitato la Mostra geografica.

17, ore 4 pom.

= *L'inaugurazione della Mostra orticola.* — L'Esposizione d'orticoltura è stata inaugurata alle ore 2,50 pom.

Sono intervenuti all'inaugurazione il Re, la Regina, il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta con un seguito numeroso.

Si ammiravano, fra gli invitati, moltissime eleganti signore.

Ha parlato Sormani Moretti, presidente del Comitato.

Nel momento in cui vi telegrafo i Reali ritornano al palazzo Ducale.

Ore 5,8 pom.

= *La seduta plenaria del Congresso geografico.* — Oggi ha avuto luogo la seduta plenaria del Congresso geografico internazionale sotto la presidenza del viaggiatore africano Nachtigal.

Questi ha pronunciato un applaudito discorso.

Sono stati approvati i verbali delle sedute delle varie sezioni.

Turr e Lesseps hanno presentato al Congresso comunicazioni intorno ai tagli da essi rispettivamente ideati degli istmi di Corinto e di Panama.

L'assemblea ha fatto voti per la felice riuscita dei lavori di Turr.

**Giorno** — 18, ore 1,15 ant.

= *Un Principe che arriva e i Reali che partono.* — (L.) — Assicurasi che, a causa di circostanze straordinarie, il principe Tommaso ritarderà il suo arrivo a Venezia.

I Sovrani partiranno lunedì prossimo venturo.

Il Re andrà a Napoli a inaugurarvi il Congresso ginnastico.

18, ore 11,5 ant.

= *Una serata di gala alla Fenice.* — Ieri, alla Fenice, ha avuto luogo la serata di gala.

Il teatro era splendidamente illuminato a giorno.

I Sovrani hanno fatto la loro entrata intorno alle ore 10, e sono stati accolti dalle entusiastiche acclamazioni del pubblico del teatro e della folla che fuori si era raccolta.

I palchetti erano tutti gremiti di belle ed eleganti signore.

= *L'ambasciatore di Vienna.* — È giunto a Venezia Di Robilant, ambasciatore a Vienna.

**ROMA.**
(Nostro telegr. part.)

**Mattino** — 17, ore 5,45 pom.

= *Il viaggio reale.* — Corre voce che, qualora si effettui il viaggio del Re a Vienna, l'imperatore d'Austria verrebbe incontro al nostro sovrano fino al confine, e l'imperatore di Germania andrebbe a visitarlo nella capitale dell'Impero austro-ungarico.

Ore 5,5 pom.

= *Cronaca vaticana.* — Schloezer, incaricato dal Governo germanico delle trattative col Vaticano, riparte domani alla volta di Berlino.

L'accordo della Germania col Vaticano vuolsi che sia ora su tutti i punti perfetto.

Si dà quasi per certa la reintegrazione nelle sedi vacanti dei vescovi di Breslavia, Münster e Limburgo.

Monsignor Melchers, arcivescovo di Cologna, essendosi dimesso, sarà nominato cardinale.

17, ore 9,15 pom.

= *Bollettino militare.* — Il *Bollettino militare*, pubblicato dal Ministero della guerra, contiene i collocamento a riposo del tenente colonnello di fanteria Serralunga Filippo; alcune nomine a vari gradi nella milizia territoriale, e l'ammissione in servizio di dodici sottotenenti d'artiglieria e tre del genio, allievi tutti del secondo anno del corso d'applicazione.

**Giorno** — 18, ore 9,45 ant.

= *Il giudizio della politica ministeriale.* — L'*Opinione*, in un suo articolo d'oggi, prendendo ad esame la situazione, opina che la Camera giudicherà subito la politica del Ministero.

Essa si augura inoltre che nuove complicazioni internazionali non abbiano a rendere troppo tardivo questo giudizio.

= *Il* Popolo Romano. — Il *Popolo Romano* contiene un comunicato nel quale si lamenta l'insistenza delle voci di un prossimo viaggio di Re Umberto.

Aggiunge che il Consiglio dei ministri non ne ha nemmeno esaminate le eventualità.

Scongiura che se ne finisca la discussione, la quale potrebbe danneggiare gl'interessi della Nazione.

Dice che la risoluzione di casi tanto gravi spetta all'iniziativa e alla responsabilità dei ministri all'infuori di qualsiasi pressione.

= *Il Senato e la legge elettorale.* — L'Ufficio centrale del Senato si riunirà il 20 settembre per esaminare soltanto il lavoro preparatorio compiuto dall'on. Lampertico sulla legge elettorale.

= *Il* Duilio *a Civitavecchia.* — Ieri a Civitavecchia vi fu grande affluenza perchè il *Duilio* è colà ancorato.

Alla sera vi fu illuminazione sul porto, fuochi artifiziali e concerti musicali.

Da Roma parte oggi molta gente per recarsi a visitare il *Duilio*.

18, ore 11 ant.

= *L'amnistia.* — Si dà per sicura l'amnistia pei reati di stampa, che sarà emanata nella ricorrenza del 20 settembre.

= *Il questore Mazzi.* — Il Governo ha effettivamente offerto al comm. Mazzi la questura di Roma; ma questi l'ha rifiutata.

= *I prefetti.* — Probabilmente oggi il Governo prenderà una deliberazione intorno al movimento prefettizio.

= *Il bilancio dell'agricoltura.* — È stato distribuito il prospetto generale del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente



**LOTTO PUBBLICO.**
*Estrazione del 17 settembre 1881.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 43 | 3 | 81 | 59 | 82 |
| Bari | 79 | 67 | 84 | 44 | 64 |
| Firenze | 88 | 28 | 31 | 32 | 67 |
| Milano | 16 | 13 | 35 | 69 | 20 |
| Napoli | 67 | 71 | 2 | 41 | 83 |
| Palermo | 01 | 56 | 88 | 47 | 32 |
| Roma | 20 | 64 | 31 | 78 | 85 |
| Venezia | 49 | 73 | 58 | 79 | 41 |

# AFFARI E COMMERCIO

## Telegrammi Particolari Commerciali.

| Parigi (sera) settembre, | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Farine 8 m. pel c. (1) L. | 66 50 | 66 50 |
| » per 7bre | 67 — | 67 — |
| » pei 4 mesi ultimi | 67 75 | 67 75 |
| » » 4 mesi da 9bre | 67 75 | 68 — |
| Zuccari z. 88 10[12] (2) » | 68 — | 68 — |
| » » 7[9] | 64 75 | 65 25 |
| » bianco 3 disp. | 62 75 | 62 75 |
| » raffinato scelto | 144 — | 143 — |

*Liverpool*, 17

*Cotoni* — Vendite generali balle 4000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 3000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 2000.

*Havre*, 17

*Cotoni* — Vendite balle 800

Mercato calmo-debole

*Caffè* — Venduti sacchi 1400

Mercato debole

*Marsiglia*, 17

*Frumenti* — Importazione ett. 2986 — Vendite » 12500

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

## Camera di Commercio ed Arti di Torino

*Mercati delle uve dell'anno 1881.*

Bollettini trasmessici dai Municipi.

16 settembre.

*Nuovi Liguri.* — Nebioli, mir. 249. Media L. 2 607.

Uva bianca, mir. 21. Media L. 1 400. Uva mista, mir. 1765. Media L. 2 138.

17 settembre.

*Alessandria.* — Uve diverse, miriagr. 1160. Prezzo L. 2 a 2 45.

**Genova,** 17 settembre 1881.

*Caffè.* — Il [illegible] dell'incanto olandese portò del ribasso in monte, però questo non [illegible] sui corsi degli altri mercati, i prezzi dei quali non variarono.

Sul nostro [illegible] abbiamo a notare notevoli variazioni, solamente dobbiamo constatare maggiori affari.

Si vendettero in tutto 2839 sacchi.

*Zuccheri.* — Prezzi deboli ed affari molto pochi. Le sole qualità Macfie e Ferry 2°, perchè mancanti, sono sostenute.

La Raffineria ligure-lombarda [illegible] delle [illegible] sacchi pronto da L. 143 a 144 1 100 chilog., e da 3 a 4000 sac. per consegna da novembre a marzo da lire 136 a 136 50 in oro.

*Metalli.* — La settimana abbiamo avuto un po' d'aumento nel piombo, che sembra voglia continuare. Quotasi a lire 38 50 per 100 chilo. Si verificò anche nello stagno un po' d'aumento, ed il suo prezzo viene portato in giornata da L. 260 a 265 per la qualità *Banca*, e a L. 260 quello dello *Stretto* e quello in verghe. Nelle altre qualità di metalli non abbiamo variazioni che meritino rimarco. Vendite regolari.

Dispacci odierni segnano da Londra 1 50 ed a Marsiglia 1 25 d'aumento sul piombo, ogni 100 chilo; questo è certamente il principio di un indubitato maggior aumento.

La marca Portosola quotasi oggi da 39 a 39 50 per 100 chilogr. franco al vagone.

*Olio d'oliva.* — Il mercato si mantenne durante la settimana nella massima calma. Ciò nondimeno i prezzi delle qualità fine e sopraffine sono molto sostenuti e tendenti all'aumento. Si vendettero altri 200 quintali al [illegible] a L. 47 0[0] chilo.

*Petrolio.* — Le vendite ascendono a circa 15,000 c. e a barili 500[4000 ai seguenti prezzi:

Casse pronte e corr. mese L. 26 50; per ottobre 25 50 e per novembre e dicembre L. 24 50.

Barili L. 22 50 a 23 pronti e per consegna.

Chiudiamo come segue Pensylvania S. W.:

| | | |
|---|---|---|
| Barili L. 22 50 a 23 — | — — | schiavo di dazio |
| Casse » 26 50 a 26 25 | | |
| Barili » 64 — | — — | sdaziato al vagone |
| Casse » 64 — | — — | |

Per ottobre-novembre si prezzi praticati, e per gennaio a marzo a L. 24.

*Grani.* — Calmi, con affari di puro consumo locale.

Le vendite durante l'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a 15,000 quintali e 5700 ettol.

Ne arrivarono nell'ottava 16,000.

*Granoni.* — Meno deboli, stante qualche ricerca dall'interno.

Si vendettero in tutto 2900 quintali, e ne arrivarono 10,000.

*Cotoni.* — Nessuna variazione nei prezzi dei cotoni e filati nazionali.

Gli industriali inglesi minacciarono di chiudere i loro stabilimenti per impedire l'aumento causato dal giuoco della speculazione, ed infatti in questa scorsa settimana le pratese di Liverpool ed Havre hanno ribassato i middling di fr. 4 1[2 circa per ogni 50 chil., chiudendo i loro mercati in calma con pochi affari. Da noi sole 200 balle d'America furono vendute ai precedenti per il bisogno delle filature.

*Cuoi.* — I prezzi sul nostro mercato furono sempre sostenuti, ma gli affari per contro sono molto limitati; certamente che si avrebbe maggiore attività nelle vendite, qualora il smercio del genere lanaro si facesse maggiore, e che [illegible] alquanto i prezzi.

Si vendettero in tutto 9500 lujoi.

*Lana.* — Continua la calma e prezzi in ribasso.

In settimana si vendettero: balle 11 lana Bon Tunisi e 20 d. d. Buenos Ayres a prezzo ignoto.

PORTO MAURIZIO, 15 settembre. — *Olii ed oliveti.* — Le copiose pioggie di questi giorni hanno recato tale un sollievo ai nostri oliveti, che il frutto, abbenchè poco, s'ingrosserà a vista d'occhio, dando nelle regioni di montagna una buona mezz'annata, ma pochissimo alle marine ove la fioritura è stata assai meschina.

Le qualità primarie vecchie sono ricercatissime facendosi delle migliori L. 165, 170 a 175. Nelle altre sorti poi nessunissimo affare e quasi disprezzate anche a prezzi bassissimi.

Mercato assai pesante e poche probabilità di ripresa.

MONCALIERI, 15 settembre. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sanati | L. | 8 25 a | 10 25 |
| Vitelli 1ª qualità | » | 7 — a | 7 75 |
| Id. 2ª » | » | 6 25 a | 7 — |
| Moggie | » | 5 — a | 6 50 |
| Soriane | » | 3 75 a | 4 25 |
| Tori | » | 5 75 a | 6 25 |
| Buoi 1ª qualità | » | 7 — a | 8 — |
| Id. 2ª » | » | 6 — a | 7 — |
| Maiali | » | 10 50 a | 12 25 |
| Montoni | » | 4 50 a | 5 75 |

## LA BORSA.

Torino, 17 settembre 1881.

Siamo di nuovo in presenza di una situazione di cose eguale a quella della settimana scorsa. Sopra sei giorni di Borsa se ne ebbero quattro di continuo e reale ribasso; le notizie, tanto politiche quanto finanziarie, furono sempre scoraggianti, ogni tentativo di ripresa andò sempre fallito; sembrava che si dovesse chiudere la settimana in mezzo a una profonda reazione, quand'ecco che la scena muta improvvisamente d'aspetto, l'orizzonte della Borsa si rasserena, e si finisce la settimana in mezzo ai segni della più viva e brillante ripresa, ed in beneficio sui corsi del sabato precedente, come risulta dal confronto dei prezzi.

Ultimi corsi di sabato 10 corrente: Ammortizzabile 87 12, 3 0[0 vecchio 85 75 e meno vaglia trimestrale 85, 5 0[0 francese 116 30, italiano 5 0[0 89 70.

Ecco ora i corsi della chiusura ufficiale d'oggi:

87 30, 86 05, 116 85, 90 05.

Quindi rialzo di cent. 17 1[2 sull'Ammortizzabile, di cent. 05 sul 3 0[0 vecchio, di cent. 55 sul 5 0[0 francese, e di cent. 35 sull'italiano, meno cent. 20 di riporto; rialzo netto cent. 15.

Il fondo di Stato che approfittò più di tutti del rialzo fu il 5 0[0 francese, come quello che più di tutti era ribassato dopo lo stacco del vaglia trimestrale al 1° agosto. In realtà per i fondi francesi non fecero che riprendere ciò che avevano perduto dopo il principio del mese. L'italiano fu quello che meno di tutti approfittò della ripresa, poichè col rimontare come fece per esso il prezzo del principio del mese rimase in perdita dei due riporti.

Però il risultato della settimana si può ritenere soddisfacente se si considerano le circostanze in mezzo alle quali venne ottenuto.

Il mercato di Parigi si trovava sotto l'incubo della situazione monetaria, che si rendeva di giorno in giorno sempre più grave, minacciando ogni momento un nuovo aumento di sconto tanto a Londra che a Parigi, quand'ecco che sorge improvvisa una nuova complicazione politica colla rivolta delle truppe egiziane contro l'autorità del khedive.

Non andremo a cercare le ragioni politiche di questo movimento che alcuni considerano come una risposta dell'Inghilterra all'occupazione di Tunisi per parte della Francia, altri il risveglio della quistione d'Oriente, e che noi potremmo anche attribuire ad un ardito colpo di Borsa al ribasso, tentato dai tre famosi colonnelli o da chi per essi, appunto nel momento in cui tutti i valori turchi ed egiziani erano in gran rialzo. In un tempo di Borsa come quello in cui siamo e dopo l'esempio della guerra fatta dalla Francia ai Krumiri, una tale supposizione non è fuori di proposito.

Comunque sia, questa nuova quistione politica, venuta improvvisamente ad aggiungersi alle angustie monetarie, provocò i̇ nedi un movimento di ribasso abbastanza pronunciato, proprio nel momento in cui sembrava si potesse sperare in una buona liquidazione di quindicina.

Nella mattina del martedì continuavano le cattive impressioni prodotte dalle notizie del Cairo e quindi anche le vendite, ma più tardi l'arrivo dei Consolidati inglesi senza variazioni rianimò alquanto il mercato di Parigi e quindi si chiuse la giornata senza nuovi ribassi.

Mercoledì poi giungeva la notizia di un accomodamento della quistione egiziana, e quindi il principio della Borsa fu rimarcato per numerose ricompere. Ma come se il momento favorevole per una seria ripresa non fosse ancora giunto, si rimise di nuovo in campo la questione tunisina ed i dispacci sempre più inquietanti relativamente alla situazione dell'armata francese in quelle regioni, e vi si aggiunse anche la voce che pel giorno seguente vi sarebbe rialzo di sconto a Londra.

Ma pare veramente che queste notizie fossero divulgate ad arte per comprimere il mercato, poichè il giorno dopo, giovedì, non vi fu nessuna variazione sul mercato monetario inglese, nessuno più s'inquietò dei poveri soldati che muoiono in Tunisia, e se la ripresa non fu molto viva, le disposizioni però si mostrarono migliori.

La vera ragione che impediva il rialzo giovedì fu che quello era il giorno della risposta dei premi per la liquidazione di quindicina.

Ieri difatti il mercato, lasciato libero, riprese nuovamente, chiudendo oggi ai prezzi più alti, che abbiamo più sopra indicati.

Possiamo sperare ormai che la tendenza si manterrà buona? La risposta non è facile, ma pure noi vogliamo provare di farne una. La quistione di Egitto è appena incominciata, ma siccome le grandi Potenze sembra vogliano impedire ad ogni costo nuove guerre, si può dire non sia da questo lato che si debbano temere i maggiori pericoli per la speculazione. La questione più minacciosa per la Borsa è quella dell'oro, e vari giornali inglesi pubblicano lunghi articoli per provare che essa sta per risvegliarsi più seria che mai. Ma è ormai questo il terzo anno che tale questione si riproduce alla stessa epoca, ed è probabile che il tempo le avrà fatto perdere una gran parte della sua importanza, quella specialmente che veniva dal ristabilimento della circolazione monetaria in America. Da ultimo fa d'uopo considerare che l'alta finanza di tutti i paesi vuole il sostegno ed anche il progresso dei corsi delle Rendite e di tutti i valori, e quindi si può ritenere che tutti i suoi sforzi saranno sempre diretti in quel senso.

L'italiano a Parigi fu debole i primi giorni della settimana. Giovedì chiuse al corso il più basso, 89 20, ma ieri riprese vivamente insieme a tutte le altre Rendite. Per inspirare maggiore fiducia si era detto che era stato fatto un accordo fra il sindacato per l'italiano e la casa Rothschild. Noi crediamo poco a queste voci vaghe, e riteniamo che la nostra Rendita può raggiungere prezzi più alti degli attuali, anche senza l'appoggio della potentissima casa della rue Laffitte. Intanto la liquidazione di quindicina ebbe un esito felice, ed il riporto è stato molto moderato, cioè da 25 a 20 cent.

Alla nostra Borsa la Rendita chiuse oggi agli stessi prezzi circa di sabato scorso. Il giorno della maggior debolezza fu giovedì, essendosi fatto in quel giorno 91 05 a 91. Dal resto vi furono dei momenti in cui gli affari in Rendita ebbero molta animazione, ed oggi fu appunto uno di quei giorni. Il Cambio, rimasto sostenuto tutta la settimana a 101 60 101 65 la media, oggi era molto offerto e scendeva a 101 45.

Nei valori, quelli che diedero luogo a variazioni di qualche momento furono la Banca Nazionale ed il Mobiliare, come quelli che più particolarmente si risentono delle variazioni della Rendita.

La Banca Nazionale lasciata sabato scorso a 2350, scendeva in settimana fino a 2320, rimanendo a questo prezzo offerta e senza compratori. Ma ieri ed oggi risaliva a 2350, rimanendo a tal prezzo più dimandata che offerta.

Il Mobiliare, seguendo gli stessi movimenti, da 925 scese a 912, per risalire oggi a 927, 928.

Riguardo agli altri valori, essi rimasero quasi senza affari, sugli stessi prezzi circa della settimana scorsa.

Banca di Torino 782, 780.
Banca di Milano 570, 565.
Banca Piemontese 340, 338.

Col 20 corrente incomincierà la consegna dei nuovi titoli della Banca Unione Subalpina e Piemontese, ed è probabile che in tale occasione si produrrà un movimento favorevole su quelle Azioni.

Il Banco Sconto, rimasto sabato scorso da 385, 386, oggi era alquanto più debole da 384 1[2 a 385.

Azioni Tabacco 847, 845.
Azioni Meridionali vecchie 472 a 470.

**Borsino.** — 17 settembre 1881. — I primi corsi della Borsa di Parigi corrispondevano oggi all'aspettativa che i nostri operatori se n'erano fatta questa mattina:

86 10, 116 50, 90 05,

dell'indicazione di tendenza al rialzo.

Pel nostro italiano si disse che dopo l'apertura era salito a 90 20, quindi era ricaduto a 89 90, e che fosse poi di nuovo in ripresa a 90 05. Non conosciamo ulteriori corsi, ma si crede che la chiusura sia più alta, poichè la Rendita fine mese che si trattava da principio da 91 50 a 91 45, rimaneva alla fine in denaro a 91 56.

Le transazioni furono abbastanza animate in Rendita ed anche in Mobiliare sui prezzi di 927 a 930.

Negletto il rimanente.

BORSA DI GENOVA — 17 7bre.

| | | |
|---|---|---|
| Rend. it. c. | 91 40 — 91 50 | f.m. |
| Az. Banca Naz. | 2344 — | f.m. |
| Az. Cred. Mobil. Ital. | 925 — | f.m. |
| Az. Regia Tabacchi | — — | f.m. |
| Az. Ferr. Merid. | 470 — | f.m. |
| Francia | lett. 101 45 — den. 101 35 | |
| Londra | vista 25 77 — den. 25 74 | |
| Oro da 20 43 a 20 47. | | |

BORSA DI MILANO — 17 7bre.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0[0 | cont. | 91 50 |
| Id. | f.m. | 91 62 1[2 |
| Azioni Banca Nazionale | | 2335 — |
| » Banca Lombarda | | 610 — |
| » Cotonificio Cantoni | | 390 — |
| » Lanificio Rossi | | 125 — |
| » Linif. e canep. Naz. | | 270 — |
| » Regia Tabacchi | | 844 — |
| » Ferr. Meridionali | | 469 — |
| » Ferr. Rubattino | | 599 — |
| » Ferr. Romane | | 144 — |
| » Società Ceramica | | 201 — |
| Obblig. Ferr. Meridionali | | 284 75 |
| » Ferr. Sarde serie A | | 230 50 |
| » Ferr. Sarde serie B | | 177 — |
| » Ferr. Sarde emis. 1879 | | 284 50 |
| » Ferr. M. Aust. A. I. | | 291 25 |
| » Ferr. Palor.-Mar-Trap. | | 257 — |
| » Id. 2ª emissione | | 252 — |
| » Ferr. Milano-Erba | | 250 — |
| » Regia Tabacchi | | 514 — |
| » Pontebbane | | 456 — |
| » Cassa Risp. di Milano | | 505 50 |
| Buoni Ferr. Meridionali | | — — |
| Francia a vista — 4 0[0 | | 101 25 |
| Svizzera a vista — 4 1[2 | | 101 20 |
| Londra a 3 mesi e 4 | | 25 48 |
| Francoforte a 3 mesi e 4 | | 123 3[4 |
| Vienna a 3 mesi e 5 | | — — |
| Pezzi da 20 franchi | | 20 39 |

| Vienna, | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 353 40 | 353 — |
| Lombarde | 151 — | — — |
| Banca Anglo-Au. | 159 — | 158 60 |
| Austriache | 353 60 | 354 75 |
| Banca Nazionale | 829 — | [illegible] |
| Napoleoni d'oro | 9 35 5 | [illegible] |
| Arg. in banconote | 100 — | [illegible] |
| Cambio su Parigi | 46 45 | [illegible] |
| Cambio su Londra | 117 75 | [illegible] |
| Rend. Austriaca | 77 40 | [illegible] |
| Rend. id. | 76 85 | [illegible] |
| Unionbank | 147 90 | [illegible] |
| Rend. Aus. [illegible] | 94 95 | [illegible] |
| Rend. Ungherese | 118 40 | [illegible] |

| *Berlino*, | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 542 50 | 542 50 |
| Austriache | 512 50 | 516 50 |
| Lombarde | 263 — | 265 — |
| Cambio su Londra | 20 36 | 20 36 5 |
| Rendita italiana | 89 10 | 89 75 |
| Az. Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Rendita Turca | 17 60 | 17 50 |
| Prestito russo | 93 75 | 94 10 |
| Prestito orien. russo | 64 60 | 64 90 |
| Argent. per chil. | 219 65 | 219 65 |

| *Londra*, | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Consolid. inglese | 99 1[8 | 99 7[16 |
| Rendita italiana | 88 1[4 | 88 5[8 |
| Spagnola | 26 — | 26 3[8 |
| Turco | 17 1[8 | 17 — |
| Egiziano del 1863 | 76 5[8 | 76 — |
| Egiziano del 1873 | 77 1[2 | 77 1[4 |
| Argento | 54 3[4 | 51 3[4 |

| *Firenze*, | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0[0 | 91 97 | 91 97 |
| Oro lettera | 20 46 | 20 44 |
| Londra lettera | 25 59 | 25 46 |
| Cambio su Parigi | 101 75 | 101 40 |
| Az. Tabacchi | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Az. Ferr. Merid. | 469 50 | 469 50 |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Banca Toscana | 908 — | 910 — |
| Credito Mobiliare | 920 — | 927 — |
| Fondiaria | — — | — — |
| Banca generale | — | — — |
| Rendita municipale 3 0[0 59 40 f.m. | | |

| *Parigi*, | 16 | 17 |
|---|---|---|
| 3 0[0 fran. ammort. | 87 — | 87 30 |
| 3 0[0 francese | 86 15 | 86 05 |
| 5 0[0 francese | 116 25 | 116 85 |
| Rendita italiana | 89 25 | 90 05 |
| Ferr. Austriache | — — | — — |
| Ferr. Lomb.-Ven. | — — | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Ferr. V. E. | — — | — — |
| Az. Regia Tab. | — | — — |
| Az. Ferr. Romane | 140 | 141 — |
| Obbl. Romane | 377 | — — |
| Cambio su Londra | 25 34 5 | 25 35 5 |
| Banca Ipotecaria | 670 — | 677 |
| Consolid. inglesi | 99 1[4 | 99 3[8 |
| Obbl. Lombarde | 218 | 288 |
| Cambio sull'Italia | 1 5 8 | 1 5 8 |

**Borsa Ufficiale,** 17 settembre 1881

Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in liq. 91 47 1[2 f.c.

Media d'ufficio 91 32 1[2.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in liq. 927 927 f.c.

Oro da 20 38 a 20 41.

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia* | 101 30 | 101 55 | — — | — — |
| Svizzera | 101 25 | 101 45 | — — | — — |
| Londra** | — — | 25 46 | 25 | 52 1[2 |
| Germania*** | — — | 123 3[4 | 124 1[4 | |

— 4* + 4** + 5***.




Torino — Tip. Roux e Favale.